

Insediato il commissario per la crisi al Banco di Milano

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito a Varsavia all'incontro consultivo dei PC dell'Europa

A pag. 12

Massiccia adesione allo sciopero per l'occupazione, il salario e un nuovo sviluppo

POSSENTE INTERVENTO DEI LAVORATORI PER UN DIVERSO INDIRIZZO ECONOMICO

Bloccata per quattro ore tutta l'industria - La partecipazione delle altre categorie - Significativa presenza degli studenti alla giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - Grandi manifestazioni e cortei - I comizi di Lama, Macario, Vanni, Scheda, Trentin e degli altri esponenti sindacali - Il compagno Di Giulio è intervenuto all'assemblea della FIAT Mirafiori insieme ai rappresentanti dei partiti democratici

Garanzia per il Paese

SE, TRA I molti manovratori più o meno occultati degli affari italiani, vi era chi riteneva che le grandi masse lavoratrici potessero essere intimorite dalla evidente controffensiva antipopolare e antisindacale, costoro hanno avuto la risposta che meritavano.

I lavoratori italiani sanno che la crisi è grave. Ma sanno anche che è falsa la teoria secondo la quale si può uscire solo facendo pagare tutto il prezzo alle masse più povere, ai pensionati, agli operai, ai contadini, al ceto medio produttivo. I lavoratori sanno la esigenza di una politica seria e severa: ma proprio perciò rivendicano indirizzi nuovi, capaci non solo di chiedere sacrifici a senso unico ma di colpire parassitismi e sprechi e di avviare un nuovo tipo di sviluppo.

Le polemiche contro questo sciopero sono state violente e grossolane. Gli ipocriti della stampa ultracostitutrice si chiedevano a chi mai potesse servire lo sciopero, in un momento in cui c'è bisogno di lavorare. Ecco a che cosa è servito lo sciopero: a dimostrare, nell'unico modo possibile, che i lavoratori sono uniti nei loro sindacati non solo a rivendicare un minimo di recupero della perdita del potere di acquisto, ma a sostenere la esigenza di scelte e di priorità precise che garantiscano occupazione e sviluppo.

D'altra parte, la ricetta secondo cui dalla crisi si esce con una drastica riduzione del potenziale produttivo e facendo gravare da una sola parte i sacrifici non è solo antioperaia: essa è del tutto dissenziente economicamente. Per far fronte al deficit internazionale occorre investire e produrre. Ma, perciò, bisogna individuare i settori nuovi in cui avviare lo sviluppo e bisogna orientare in modo nuovo i consumi interni. Ecco le questioni dell'agricoltura, dell'espansione di alcuni settori industriali e non di altri, dell'impegno verso i consumi sociali in luogo di una gara per consumi superflui che è stata imposta e non ricercata.

Tutto questo era nello sciopero di ieri unitamente ai problemi riguardanti le condizioni di vita che per masse assai grandi sono diventate preoccupanti o addirittura drammatiche. Qui sta il nodo centrale della crisi politica italiana. Pensare di bloccare ogni attività del Parlamento, sciogliendolo, per lasciare mano libera ai potenziali economici (quelli stessi del pauroso crack di Sindona) è cosa contraria agli interessi del Paese. Ma sarebbe preoccupante se di fronte a impegni così gravi si pensasse di cavarsela soltanto con qualche frase o con qualche impegno generico.

Uno sciopero compatto di tutti i lavoratori dell'industria con l'adesione pressoché totale delle altre categorie (pubblico impiego, commercio, trasporti, servizi) e di grandi masse studentesche; è stata quella di ieri una prima grande risposta di lotta che i lavoratori e le masse popolari hanno voluto dare nel quadro della grande vertenza aperta dai sindacati per la difesa del salario e dell'occupazione.

Nel corso di una grande manifestazione che si è svolta per le vie centrali di Livorno, il compagno Luciano Lama ha sottolineato che il sindacato e i lavoratori conoscono « la gravità della crisi economica e politica che attraversa il Paese; ma appunto per questo, di fronte alla gravità dei problemi da risolvere, ogni forza sociale e politica è chiamata ad assolvere le proprie responsabilità ».

Il segretario aggiunto della CISL, Macario, parlando a Napoli, riferendosi al momento politico, ha detto che « il movimento dei lavoratori è consapevole della crisi ma vuole uscirne seguendo le linee indicate dalle lotte di questi anni ».

Il segretario generale della UIL, Vanni, parlando a Bologna di fronte a cinquantamila lavoratori, ha detto tra l'altro che l'aggravamento generale della situazione occupazionale « è chiaramente

te il frutto della grave fase di recessione in atto nel Paese ». Di fronte a questo stato di cose, è quindi indispensabile che si imbocchi una strada nuova ».

Altre grandi manifestazioni si sono svolte a Roma (dove ha parlato Scheda), a Milano (Trentin) e a Torino. Il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del partito ha partecipato, insieme ad altri esponenti politici e sindacali, alla grande assemblea che si è tenuta a Mirafiori. ALLE PAGINE 4, 5 E 8

Gravissima provocazione: bombe a Roma contro filiali della FIAT

Diverse bombe sono state fatte scoppiare nella notte a Roma. Gli ordigni esplosivi hanno provocato danni a tre filiali FIAT, a un concessionario della stessa casa automobilistica e a un istituto bancario. La nuova, gravissima provocazione avvenuta a poche ore dalla conclusione dell'importantissima giornata di lotta operaia, è stata compiuta intorno alle 2. La prima esplosione ha lesionato i muri della filiale FIAT di via Manzoni. Poi, quasi contemporaneamente, sono esplose bombe alle filiali FIAT della Marmitta (sede di una filiale di automobili) e al Credito italiano di via Lancini. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco, polizia e carabinieri. A PAGINA 8



MILANO - Piazza del Duomo gremita durante il comizio tenuto da Trentin in occasione dello sciopero di ieri

GRAVISSIMA DENUNCIA CONTRO L'EX CAPO DEL SID

Il ministero della Difesa accusa Miceli d'aver nascosto le prove sul golpe del '70

Il generale manteneva contatti con Valerio Borghese - Ha sempre negato il pericolo di un tentativo autoritario fascista - Anticipazioni sull'autodifesa dell'ex capo dei servizi segreti - L'inchiesta della magistratura romana ad una tappa importante - Improvviso interrogatorio dell'alto ufficiale alla Procura di Roma

Chiesta la convocazione del Consiglio dei ministri

Il ministro Mancini, capo della delegazione socialista al governo, in seguito alle dichiarazioni dell'ex capo del SID, Miceli, ha reso noto di aver chiesto al presidente del Consiglio di convocare il Consiglio dei ministri o, in via subordinata, il comitato ristretto dei ministri costituito per l'esame dei problemi che riguardano la sicurezza dello Stato, allo scopo di valutare l'opportunità di adottare i provvedimenti del caso.

Il Parlamento deve sapere

Lo sviluppo delle rivelazioni sulle trame eversive contro la Repubblica è di una eccezionale gravità. Le accuse rivolte contro l'uomo che ha avuto la direzione del Servizio Informazioni Difesa sono tali da configurare responsabilità pesantissime. Il Miceli si difende dicendo che egli avrebbe rivelazioni da fare per il modo in cui si è comportato. La magistratura deve portare avanti senza indugi la propria indagine e compiere fino in fondo il proprio dovere. È assurdo, però, che su una questione di così vasta portata, che attiene alla sicurezza interna del Paese, il Parlamento sia tenuto all'oscuro. I parlamentari comunisti alla Camera e al Senato chiesero

OGGI quando e quanto

MENTRE scriviamo il segretario Fanfani si scontra agli alleati del centro-sinistra la bozza di programma concordata ieri nella direzione scudocrociata. Sospendiamo dunque per oggi le nostre notizie sull'andamento della crisi e attendiamo di conoscere gli esiti di questo primo vero e proprio confronto del presidente incaricato con i suoi contrattori. Sospendiamo anche perché tra le lettere pervenute ieri, una, anonima, ci restituisce il nostro lungo corsivo di domenica con sottolineate le righe in cui sostenevamo che, in tempi più felici, i signori intascarono per lunghi anni profitti immensi. Di fianco a queste righe sottolineate, il nostro ignoto corrispondente ha scritto, con agile scrittura: « Quando e quanto? Un "padrone" che non si lascia incantare ».

Ci è impossibile, lo confessiamo, dare una risposta precisa, con date e cifre a questa domanda. Del resto nemmeno coloro che realizzarono gli immensi profitti di quei tempi, saprebbero forse dire oggi con esattezza: il tal giorno, il tal mese, tanto e tanto. Ma possiamo spiegarci con un esempio, che potrà farci facilmente immaginare ciò che occorre allora. Leggiamo ieri su questo giornale (su altri fogli non abbiamo visto, a una prima fuggevole scorsa, questa notizia. Ma può darsi che ci fosse).

Identificato l'uccisore del maresciallo

È stato riconosciuto e identificato il giovane che all'alba di martedì scorso uccise a colpi di pistola il maresciallo Maritano appostato in un caseggiato di Robbiano dove era stata scoperta una base delle « brigate rosse ». Lo sparatore - che si ostinava a non dire il proprio nome dichiarandosi « prigioniero politico » - è stato riconosciuto da suo padre e da suo zio: è Roberto Ognibene, di 20 anni, nato e residente a Reggio Emilia. Da oltre due anni la famiglia non aveva più notizie di lui. Il padre, Elmes Ognibene ha visto le foto pubblicate sui giornali e oggi arriverà a Milano dove rivenderà suo figlio. Intanto a Torino, nel corso di una conferenza stampa il procuratore generale della Repubblica e il sostituto Bruno Caccia hanno fatto un punto sull'indagine. A PAGINA 6



Roberto Ognibene

Fase ancora confusa della trattativa

All'esame di Psi, Pri, Psdi la « bozza » di Fanfani

Il presidente incaricato si è incontrato con le delegazioni dei « quattro » - Affiorano giudizi diversi nella Direzione del PSI - Dirigenti PSDI si dimettono dal partito a Roma

Si è iniziata, in un clima tutt'altro che confuso, la fase della vera e propria trattativa sul governo. Il sen. Fanfani, ottenuto dalla Direzione democristiana un mandato fiduciario che lo autorizza a proseguire i contatti nell'ambito del quadripartito (con un'indicazione del tutto generica per quanto riguarda i contenuti politici e programmatici), si è incontrato nuovamente, nella giornata di ieri, con le delegazioni dei partiti dell'area di centro-sinistra: prima, nella mattinata, con i socialisti e i socialdemocratici, poi con i repubblicani e i dc. Alle delegazioni dei partiti della passata coalizione quelle proposte che ritengono « a sicurezza dello Stato », « lotta all'inflazione e alla disoccupazione », « rilancio di alcune riforme », « politica europea », cioè indicazioni assolutamente incolori, che possono voler dire tutto. Molto riservati sono stati anche i dirigenti di PSI, PSDI e PRI i quali debbono sottoporre agli organi dirigenti dei rispettivi partiti le indicazioni del presidente incaricato.

Su questo terreno, il primo patto leri era stato la Direzione socialista, affrontando la discussione sulla crisi sulla base di una breve introduzione informativa dell'on. De Mita, il segretario del PSI, ha riferito i termini della trattativa. Ha detto che per Fanfani restano valide le condizioni politiche concordate tra i « quattro » la scorsa estate. « Fanfani » ha precisato - ha detto che è interesse della DC proporre un governo più efficiente del precedente, ma in assenza di una revisione di metodi e di comportamenti che del resto non potrebbe avvenire senza mettere in discussione l'apparato di potere che la regge ».

Mancini, dal canto suo, si è detto favorevole alla prosecuzione della trattativa per la formazione del governo, e ha espresso un giudizio « complessivamente positivo » sulle condizioni indicate da Fanfani per il quadro politico, dicendo che rimangono da definire alcune questioni del programma economico ed altre che riguardano le misure per la sicurezza dello Stato. Mariotti, capo-gruppo dei deputati socialisti, ha dato un giudizio positivo su alcuni aspetti delle indicazioni programmatiche di Fanfani, mentre di altri ha detto che erano risultati generici. Ha concluso affermando che i socialisti debbono portare avanti la « verifica » confrontandosi « nel corso della crisi con le altre forze politiche ».

Nenni si è limitato a poche battute, poiché un suo intervento è annunciato per questa mattina. Ha detto che occorre respingere la provocazione del PSDI sul terreno dell'anticomunismo; ma occorre, nello stesso tempo, deporre personalmente dinanzi alla commissione (una iniziativa che non ha precedenti nella storia costituzionale americana e che è stata chiaramente ispirata dal calcolo di mitigare l'opposizione parlamentare). Ford ha detto di non aver stretto con Nixon nessun accordo dopo l'assunzione della presidenza, il 9 agosto, ma ha riconosciuto di aver discusso la questione ai primi di agosto, quando era ancora vice-presidente, con l'avvocato James St. Clair, difensore di Nixon, e con il generale Alexander Haig, capo di gabinetto del presidente.

Secondo Ford, l'avvocato St. Clair gli parlò delle nuove rivelazioni che rivedevano il processo di impeachment alla Camera praticamente sicuro e una condanna al Senato molto probabile. Seguì uno scambio di vedute in merito alla possibilità che Nixon godesse del perdono una volta rassegnate le dimissioni. Il generale Haig, personaggio notoriamente legato a Nixon, voleva invece, ha detto il presidente alla commissione, « conoscere il mio punto di vista su varie possibili azioni e il mio atteggiamento sulle dimissioni ». E

Si estende la mobilitazione contro lo scioglimento delle Camere

Le Regioni Piemonte e Calabria per un nuovo corso politico

Pronunciamenti dei Consigli di fabbrica della Piaggio e dell'Ansaldo... Delegazione di emigrati svizzeri da Pertini e Spagnoli... O.D.G. PCI-DC-PSI-PSDI ALLA GALILEO DI FIRENZE

Una significativa presa di posizione sulla crisi di governo... Le Regioni Piemonte e Calabria... Come questa, molte altre nuove prese di posizione...

Pienamente valida la legge che proroga i contratti

Fitti: nuove ferme risposte alle manovre dei proprietari

I pretori di Roma per una corretta applicazione della legge - Il SUNIA denuncia l'infondatezza giuridica della tesi restrittiva sostenuta dalle immobiliari

La manovra di alcuni proprietari di immobili per non applicare il blocco dei fitti... In questa materia, il blocco dei fitti...

affittuari (SUNIA) ha impartito istruzioni alle organizzazioni locali al fine di sottrarre gli inquilini alle trappole tese dalle proprietà immobiliari...

DATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA NEL RAPPORTO DISCUSO AL CNEL

L'attuale recessione ha origine nelle scelte degli anni passati - Chi guadagna e chi perde - Interventi di Orlandi-Contucci, Parravicini, Simoncini e Spesso

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha discusso ieri il rapporto dell'Istituto per la congiuntura sulla situazione economica italiana...

In Italia più che in qualsiasi altro paese del mondo: il più alto tasso di interesse, quello della Francia al 14%...

che, anche valutando globalmente un dato così equivoco si giunge alla conclusione che i salari non hanno contribuito all'aumento dei prezzi...

Dalle difficoltà congiunturali si esce solo con nuovi indirizzi

Presa di posizione della Giunta

La FNSI: nessun rinvio per la riforma RAI-TV

Esaminata la situazione generale dell'informazione il mancato intervento del governo, nonostante gli impegni assunti per la Gazzetta del Popolo

La Giunta esecutiva della FNSI (Federazione nazionale della stampa italiana) ha discusso ieri - informa un comunicato - la situazione generale dell'informazione...

La partecipazione degli studenti

Sciopero alla RAI

Dalla Commissione inquirente che ne ha rinviato l'esame

Scandalo ANAS: incompatibilità dichiarata per alcuni commissari

Teri, intanto, la commissione inquirente avrebbe dovuto prendere cognizione, sulla base di una prima relazione, di una prima fase del processo ANAS...

Contro il tentativo strumentale di portare il Paese ad elezioni anticipate si sono innalzati i proclami di alcuni Consigli provinciali...

Analoghi pronunciamenti sono venuti dai lavoratori della zona di Porta a Mare di Pisa e dai Consigli di fabbrica della Piaggio di Pontedera, della Pirelli di Piacenza...

Con le sedute della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, convocati per il 12 ottobre...

La Commissione inquirente ha rinviato l'esame dello sciopero alla RAI...

A conclusione dell'assemblea nazionale degli studenti comunisti ad Ariccia

Appello alle nuove generazioni per una mobilitazione unitaria

L'impegno di lotta nella scuola e nel Paese contro le manovre che mirano allo scioglimento delle Camere... La giornata internazionale del 5 novembre - Partecipazione all'elezione e alla vita degli organi collegiali scolastici - Gli interventi della compagna Rodano e del compagno Imbeni, segretario nazionale della FGCI

Dopo tre giornate di dibattito vivace e ricco di proposte e di confronti di posizioni, l'assemblea nazionale degli studenti comunisti si è chiusa questa sera ad Ariccia...

di delle loro diverse strutture organizzative. Nelle ultime due giornate di dibattito sono intervenuti: Blondi (Frosinone), Incerti (Modena), Rosalia (Trapani), Martini (Torino), Veltroni (Roma), Fumagalli (Milano), Bazzani (Genova), Marisa Rodano, Tosi (Padova), Dolores Delidda (che ha portato il saluto di Gioventù socialista), Franchi (della segreteria nazionale della FGCI), Spagnoli (Cagliari), Marisa Nicchi (Grosseto), Castelli (Venezia), Romano (Bari), Chiacchio (che ha portato il saluto del movimento giovanile della Democrazia Cristiana), Giarrotti (Bologna), Polo (della segreteria nazionale della FGCI), Barbolini (che ha portato il saluto della federazione giovanile socialista), Basso (Firenze), Carroto (Cattanzaro), Mussi (della commissione scuole del PCI), Di Emilio (Siena), Zinardi (Napoli), Nicchia (della segreteria della FGCI), Saponaro (Brisighiana), Maresca (della direzione della FGCI), Gagliano (Pescara), Andreani (Firenze), Amato (Foggia).

Da questo anno scolastico - lo ha sottolineato il compagno Mussi, della Commissione scuole del PCI - il movimento degli studenti si muoverà su un terreno profondamente diverso che nel passato: i mutamenti istituzionali, la presenza all'interno della scuola di importanti e potenziali alleati, il drammatico aggravarsi della crisi...

Per il crollo di un altro «speculatore d'assalto»

Crisi al Banco di Milano: insediato il commissario

La conferenza stampa di Ugo De Luca - Quattromila clienti Quanto costerà alla collettività questo nuovo dissesto finanziario?

Il Banco era controllato dalla Finanziaria Gelfi, mentre la Centrofina controllava la Cascamì e la Centrofina fiduciaria, oltre che a tre immobili fra cui quello dove è ospitato il Corriere della Sera...

SUL N. 41 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- I conti con la realtà (editoriale di Luciano Barca)
● Sui binari della Costituzione (di Alessandro Natta)
● E' anche questione di uomini (di g. c.)
● Se la democrazia entra nella scuola (di Fabio Mussi)
● Cosa farà Wilson della sua vittoria (di Antonio Bronda)
● Un'ipoteca sul nostro futuro (di Fabrizio D'Agostini)
● Il mestiere e del sindacato di fronte alla crisi (di Bruno Trentin)
● Bruci pure Palazzo Vecchio (di Alberto Cecchi)
● Carceri: non basta ripulire la facciata (di Ugo Spagnoli)
● Le ambizioni di Mitterrand (di Franco Bertone)
● Così è emerso il continente Cina (di Luca Pavolini)
● Inchiesta di «Rinascita» sull'inflazione nei paesi capitalistici: il Giappone a «crescita zero»? (di Carlo Freduzzi)
● Società e letteratura (di Giuliano Manacorda)
● Alle Trobriand con Malinowski (di Giulio Angioni)
● Il marxismo e lo stato (di Luciano Rossi)
● CINEMA - Fatti d'Italia e fatti d'America (di Mino Argentieri)
● TELEVISIONE - Aria di guerra fredda alla RAI-TV (di Ivano Cipriani)
● TEATRO - Biennale: il dente del delitto (di Edoardo Padini)
● MUSICA - La rosa di Gramsci secondo Bussotti (di Luigi Pestalozza)
● LIBRI - Franca Pironi Bortolotti, L'appello delle donne; Giuseppe Costanzo, Il Sud ieri e oggi; Luigi Rossi, Fisica: il concetto di massa; Mirella Serri, Linguaggi settoriali in Italia
● Eros antico eros moderno (di Umberto Cerroni)

Il segretario di stato in difficoltà

I passi falsi di Kissinger

Ieri unico esponente inattaccabile di un governo travolto, il capo della diplomazia americana ha ora bisogno di certificati di fiducia dei superiori

Il ridimensionamento è stato brusco. Ieri i rotocalchi americani lo raffiguravano nelle loro copertine come un occhialuto. Nenni Kid della diplomazia universale, pronto a volare ai quattro angoli del mondo per sedarvi le crisi più pericolose; oggi lo vedono piuttosto come un commesso viaggiatore della politica americana, incerto sul bilancio degli affari a fine giornata. Ieri emulo transoceanico di Metternich e Bismarck, oggi perlopiù filosofo della storia, rifugiato in un pessimismo, rifugiato in un pessimismo sceltissimo, Kissinger si è lasciato andare a dire che non può più servire, e ha chiesto di essere licenziato. Kissinger è un uomo di governo travolto dalle crisi e dagli errori politici; oggi ministro contestato, ha bisogno di chiedere frequenti certificati di garanzia e di fiducia ai suoi diretti superiori. Il lustro di Kissinger è appannato. Più volte negli ultimi tempi il presidente Ford si è sentito in dovere di dire che il segretario di Stato conserva il suo pieno appoggio; pure quindi che vi sia chi ne dubita.

In questa curiosa parabola una parte è dovuta alla stampa americana, che crea e difende i suoi eroi con stile hollywoodiano. Ma questo è solo un aspetto — certo non il principale — del fenomeno. Nelle sue oscillazioni pubblicitarie, anche la stampa infatti avverte il soffio delle tempeste politiche che agitano il paese. Kissinger ha avversari non solo negli ambienti parlamentari, ma nello stesso governo di cui fa parte. Gli uni e gli altri hanno gli interessi allegra. Quelli che all'inizio erano sembrati spettacolari successi del capo della diplomazia americana si sono rivelati instabili compromessi, più o meno felici a seconda dei casi, ma raramente capaci di evolvere verso una soluzione stabile dei problemi di fondo che, nel Vietnam, nel Medio Oriente o altrove, andavano affrontati. Poi sono sopraggiunti i passi falsi che hanno scontentato tutti: la crisi di Cipro è stato l'esempio più grave.

I giudizi sull'Italia

Per chi come noi vive nell'area del Mediterraneo vi sono stati negli ultimi tempi momenti supplementari di un'attenta riflessione. Kissinger ha scelto infatti proprio questa zona del mondo per farne materia, dapprima in conversazioni confidenziali, poi in interviste pubbliche, poi in discorsi e convegni più generali. Le cose che egli dice dell'Italia non sono certo originali. Questa storia, per cui vi sarebbero nel nostro paese un 40% di non democratici, in cui Kissinger accomuna comunisti e fascisti, è roba che quindici o vent'anni fa era già segno di povertà del pensiero politico americano. Nel 1974, nella linea di una serie di iniziative che si vuole brillanti e spettacolari, Kissinger ha avuto un'idea di un'operazione di "relazioni di lavoro" che egli ha portato in quelle iniziative, che vanno sotto il nome globale di "distensione", stile dinamico, sottigliezza tattica, abilità di negoziatore e una certa novità di concezioni, sia pur discutibili, come fu il caso della sua ipotesi di un equilibrio fra i due centri di povertà (cinque per l'esattezza) nel mondo. Vi portò anche una vecchia, forse troppo vecchia, cultura europea: lo si vide quando rimproverò in blocco ai governi del nostro continente di non essere più riusciti dopo la prima guerra mondiale a trovare una loro «legittimità».

Il punto più sconcertante tuttavia è un altro. Oggi la politica è stata discussa negli Stati Uniti. È attaccata da parti diverse, cioè da destra e da sinistra, con argomentazioni opposte. Non tutte le critiche che vengono rivolte al segretario di Stato hanno un fondamento: vi si mescolano quelle degli avversari della distensione con quelle di chi lotta invece contro l'imperialismo di Washington. Fin qui nulla di sorprendente. Un dibattito nazionale sulla politica estera maturava da tempo. Per un certo periodo era stato emarginato e sconvolto dal lungo «affare Watergate». Che dovesse scoppiare, lo stesso Kissinger lo aveva previsto. Adesso che si delinea, ci accorgiamo tuttavia quanto poco il suo pensiero abbia tratto dalle sue scottolanti esperienze, che egli ha compiuto in sei anni di governo alle prese con i più drammatici momenti internazionali: quindi anche quanto povera di idee nuove, di concezioni stimolanti

I vescovi di fronte agli interrogativi sul futuro della Chiesa

LE RISPOSTE DEL SINODO

Emerge fra tutte la problematica posta dai latino-americani, incalzati da esplosive situazioni sociali e politiche: è il richiamo ad un impegno nel processo di liberazione dell'uomo e dei popoli - Le resistenze conservatrici di una parte dell'episcopato europeo e il dibattito sul dialogo con i marxisti - Come colmare il divario «fra il pensiero moderno e la vecchia mentalità religiosa»

Aprondo il IV Sinodo mondiale dei vescovi il 27 settembre scorso, Paolo VI disse che per definire «i rapporti tra l'evangelizzazione e tutto lo sforzo umano dello sviluppo» e quindi «preparare la ragione d'essere della Chiesa in seno alla società umana, occorre studiare e tutto ciò che in questi anni turbini, le reali condizioni socio-culturali dell'umanità, nelle quali e per le quali vive la Chiesa».

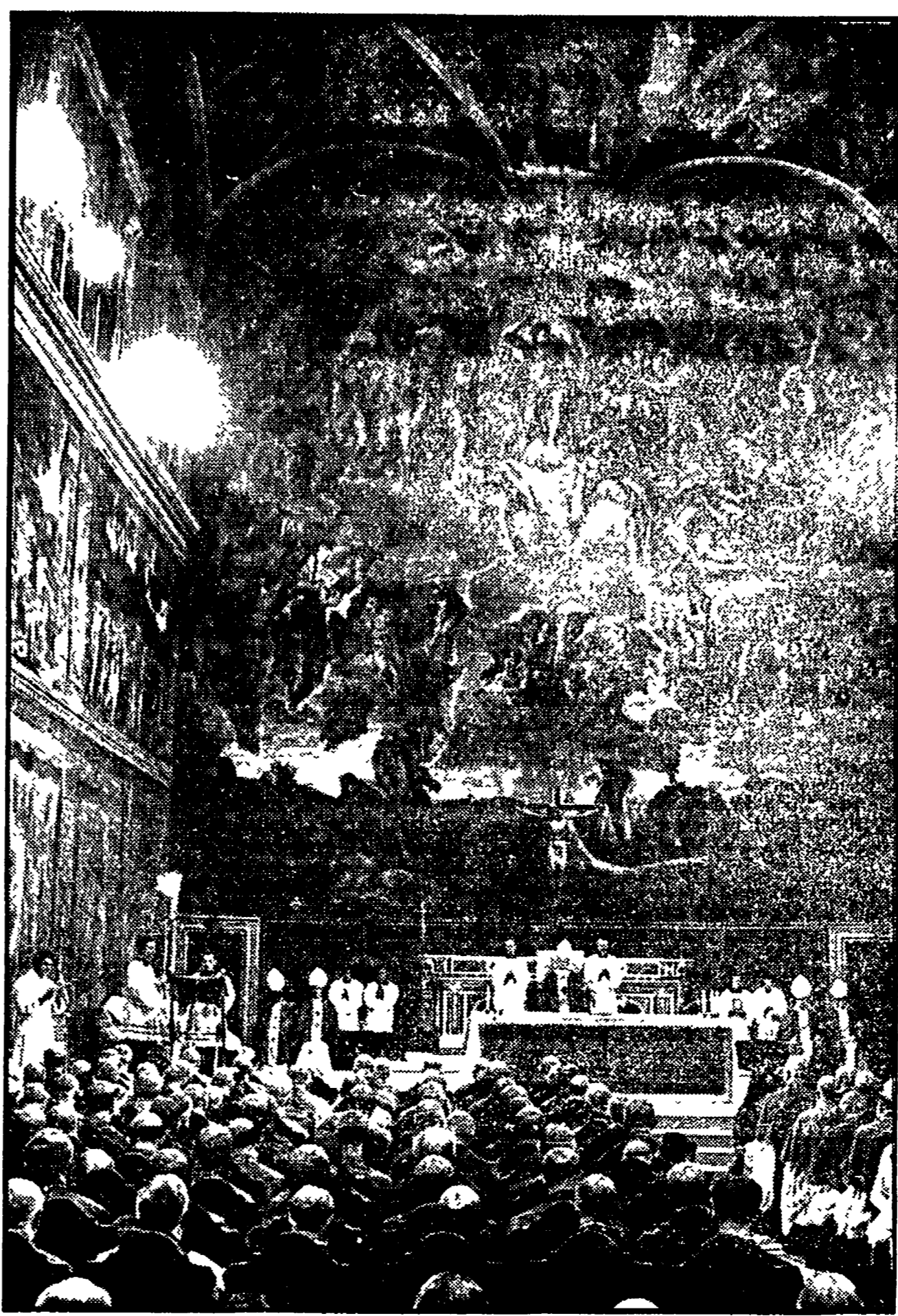
Disse, cioè, che per superare il divario che si è aperto tra il pensiero moderno e la vecchia mentalità religiosa ed ecclesiastica, tra la realtà storica nel frattempo mutata e l'atteggiamento della Chiesa e dei movimenti cattolici nei suoi confronti, occorre che questi ultimi compiano uno sforzo di lettura e di analisi della realtà medesima, per disporre gli adeguamenti, gli adeguamenti che si impongono.

E, ciò premesso, invitò i vescovi a rispondere ai seguenti interrogativi: «Chi siamo noi? Che cosa stiamo facendo? Che cosa dobbiamo fare?».

Bisogna dire che il Papa, quasi ogni giorno, ha ascoltato con attenzione, prendendo anche appunti, le relazioni e i numerosi interventi dei vescovi i quali hanno sollevato non pochi problemi dando ad essi, però, risposte diverse a seconda della loro formazione culturale e delle esperienze.

La prima questione è imprecisata dal vescovo latinoamericano e, in quella che Kissinger rimpiange ora il «troppo tempo speso per la guerra del Vietnam», sembrerebbe che per quattro anni in quella guerra l'abbiano fatta ignota e non l'amministrazione, di cui ci si fa tanto il vanto, che ha fatto fare un altro Stato di crisi (adesso) in Portogallo e sostiene che la colpa è dell'eccessiva propensione della «società occidental» a mantenere lo status-quo. Si direbbe un'autocritica. Ma un momento! Altro che status quo? Per anni il governo di Washington, il cui potere Kissinger aveva qualche influenza, ha considerato i regimi di Lisbona ed Atene come gli alleati più sicuri e li ha attivamente appoggiati, non passivamente tollerati. Almeno avesse capito oggi quanto miopia e, a lunga scadenza, poco remunerativa è stata una simile politica. Invece, quando sentiamo Kissinger parlare del Medio Oriente, ci sembra proprio che non sia questo il caso.

Giuseppe Boffa



L'apertura del Sinodo, il 27 settembre scorso, nella cornice della Cappella Sistina

sabato e la domenica con una fretta quasi turistica, ma per tutta la settimana nei luoghi di lavoro, nella famiglia, ovunque c'è un uomo che si affrettava per un lavoro, per una lotta per qualche cosa.

Se si eccettuava la voce solenne del vescovo cileno Valdes, che ha costituito all'ultimo momento al Sinodo, come abbiamo già riferito, il cardinale Henriquez il cui viaggio a Roma non era frutto di una missione, ma di un vescovo latinoamericano, questi discorsi venivano essenzialmente fatti dai teologi che in America Latina e soprattutto nel convegno di Santiago del Cile dell'aprile 1972, diedero origine alla «teologia della liberazione». Ora questa problematica è entrata con forza nella Chiesa ufficiale, e i vescovi, anche se in genere non sono disposti ad asfissiarvi, si sono mossi per questa problematica. La loro reazione è stata un po' diversa da quella dei teologi. I vescovi latinoamericani hanno, in generale, una mentalità più pastorale, con i movimenti di ispirazione marxista che lottano per un mondo nuovo, per un diverso modo di vita. «Il dialogo con i marxisti», dice il cardinale Lopez Trujillo, segretario

particolare, in quelli della Germania ovest, in quello polacco e in quello italiano. Gli stessi vescovi olandesi e belgi, che si dimostrano avanzati sul piano ecumenico, non manifestano lo stesso interesse, anche se non l'osteggiano, per la problematica sociale. Aperti, invece, alle istanze sociali ed al dialogo con le forze e i movimenti di ispirazione socialista sono gli spagnoli e i francesi.

L'altra posizione emersa da questo IV Sinodo è quella dei vescovi europei, i quali dimostrano di ritenere della stessa crisi che travolge in Europa i partiti di ispirazione cristiana e di conseguenza non riescono a dare risposte concrete ai problemi che si pongono dalla diminuzione dei sacerdoti, la chiusura di molti seminari, la crisi delle parrocchie e delle associazioni cattoliche. Dai vescovi europei si sono sentiti lunghi discorsi sui mali del se-

colarismo, dell'ereticismo, del materialismo, dell'industrializzazione, del pluralismo teologico, ma solo pochissimi di essi hanno messo a fuoco i problemi.

E' toccato all'americano padre Weakland, abate primato dei benedettini confederati, di dire con chiarezza che «la Chiesa deve comprendere che l'incontro con il Vangelo con le diverse culture non è un pericolo, anche se da luogo a diversità di espressioni perché ha detto ogni cultura ha i propri segni e simboli». Lui, quindi, difese quel pluralismo che ha caratterizzato le esperienze di tanti gruppi e comunità di base conteso, come è noto, si è abbattuta spesso, con ostinazione, la gerarchia ecclesiastica; nel nostro Paese se ne sono avuti esempi numerosi in occasione del referendum del 12 giugno scorso, quando padre Lecluyer, relatore del gruppo di lavoro francese, affermò che la Chiesa deve sviluppare il dialogo sia con le religioni non cristiane sia con i non credenti dopo aver rilevato che «vi sono forme concrete diverse di marxismo, con atteggiamenti diversi nei confronti della religione, ha detto che è necessario far dimenticare alcune cose comuni fra noi ed alcuni di loro, quali l'amore per la giustizia, il desiderio di aiutare i poveri e così via».

Anche il cardinale Jubany, arcivescovo di Barcellona, parlando a nome dei vescovi di Spagna, ha detto che il marxismo non può essere ignorato, essendo esso praticato come metodo di analisi sociale e politica che avrebbe messo a nudo l'oppressione del sistema capitalistico e avrebbe aperto vie nuove anche a gruppi sacerdoti e a istituzioni cristiane. Ma il fenomeno è stato studiato a fondo, secondo il card. Jubany, sia perché della accettazione della metodologia marxista da parte dei cristiani, sia perché della loro adesione politica per il socialismo, sia perché a livello di movimenti storici, sul luogo del lavoro e contatti dei lavoratori con altri lavoratori, che in politica e nella gestione dei movimenti di ispirazione socialista sono quotidiani. E', perciò, necessario — ha concluso Jubany — «studiare la questione evangelica, sociale e liberazione integrale dell'uomo».

Di questa problematica si è occupato anche mons. Bartoletti, relatore del gruppo italiano, il quale ha, però, detto che «i marxisti non sono un fenomeno nuovo, ma un fenomeno culturale limitandosi a dire che «un posto adeguato deve avere, nelle iniziative pastorali della Chiesa, il dialogo istituzionale e individuale con gli atei e gli agnostici». «I marxisti», ha detto, «non si occupano di politica, ma di cultura, di cultura politica e di religione».

Essi, in sostanza, hanno respinto ogni tentativo di ricerca di un rapporto nuovo con il marxismo, ma hanno detto che sulla stessa linea si sono mossi il cardinale polacco Wyszynski e il cardinale degli ucraini (da anni lontano dalla realtà sovietica). «Il Sinodo», ha detto, «non ha il compito di prendere le difese degli uomini oppresi e perseguitati nei paesi atei». Nulla essi hanno saputo dire sulle responsabilità dei cattolici, create, sia pure attraverso processi complessi, nei paesi socialisti in più di cinquanta anni tanto che lo stesso Vaticano in sede diplomatica e lo stesso ministero della Chiesa con i suoi documenti hanno preso atto di quanto è accaduto.

Proprio per gettare un ponte tra le Chiese europee, appare in questo Sinodo salito al centro il tema delle «relazioni interreligiose e interculturali». I vescovi hanno sottolineato, rispetto alle Chiese latino-americane e dei continenti africano e asiatico, e queste ultime, il card. Marty ha sollecitato relazioni integrate del Segretario per i non credenti e di quello per i cristiani.

Il card. Marty si è preoccupato del fatto che la Chiesa africana e asiatica (la terza posizione) sono schierate con gli atei e gli agnostici e non parlano di marxismo ponendo l'accento sulla lotta al colonialismo vecchio e nuovo, al razzismo ed accettazione delle missioni europee, tutti i rispettare le tradizioni locali. Inoltre, secondo Marty c'è l'aspetto economico da sbrogliare tenuto conto che il Consiglio mondiale delle Chiese (di cui fanno parte 277 Chiese di 90 paesi) è fortemente impegnato nelle iniziative di promozione civile dei popoli. Infatti, il segretario di questo Consiglio, reo, ha detto che «la Chiesa non si può limitare a guardarsi dal mondo». Il card. Marty, ha detto, «è finita l'era costantiniana. Per ritrovare il ruolo che la Chiesa deve occupare, è necessario un dialogo con i marxisti e con i non credenti, in un dialogo che non sia un dialogo di tolleranza, ma un dialogo di confronto. E' necessario un dialogo con i marxisti e con i non credenti, in un dialogo che non sia un dialogo di tolleranza, ma un dialogo di confronto».

Tullio Grimaldi

Preoccupazioni e responsabilità

Oggi Kissinger è preoccupato della crisi economica: ma non stava forse alla Casa Bianca quando nel '71 Nixon faceva precipitare quella stessa crisi o quando l'ex presidente diceva ai suoi collaboratori (sta inciso sui nastri di Watergate), che a lui della lira italiana, non gliene «fregava niente»? Kissinger rimpiange ora il «troppo tempo speso per la guerra del Vietnam», sembrerebbe che per quattro anni in quella guerra l'abbiano fatta ignota e non l'amministrazione, di cui ci si fa tanto il vanto, che ha fatto fare un altro Stato di crisi (adesso) in Portogallo e sostiene che la colpa è dell'eccessiva propensione della «società occidental» a mantenere lo status-quo. Si direbbe un'autocritica. Ma un momento! Altro che status quo? Per anni il governo di Washington, il cui potere Kissinger aveva qualche influenza, ha considerato i regimi di Lisbona ed Atene come gli alleati più sicuri e li ha attivamente appoggiati, non passivamente tollerati. Almeno avesse capito oggi quanto miopia e, a lunga scadenza, poco remunerativa è stata una simile politica. Invece, quando sentiamo Kissinger parlare del Medio Oriente, ci sembra proprio che non sia questo il caso.

Giuseppe Boffa

Si apre oggi a Bologna un convegno sulla riforma penale

LA GIUSTIZIA E I VECCHI CODICI

L'esigenza di una normativa che tuteli gli interessi della collettività - Una scelta che finalmente superi, a trent'anni dalla Liberazione, le concezioni autoritarie e repressive proprie del fascismo

Organizzato dalla rivista *Democrazia e diritto* ed dal Centro studi per la riforma del diritto, lo stato si apre a Bologna un convegno su «Riforma del codice penale e linee di una politica criminale». Al dibattito, che si svolgerà su due relazioni introduttive, parteciperanno magistrati, avvocati, docenti universitari e parlamentari.

La riforma del codice penale, come è noto, è in discussione già da alcuni anni. Attualmente il disegno di legge che modifica il libro primo, approvato al Senato, è all'esame della Camera dei deputati. Se si aggiunge a ciò che è stata varata la legge delega per il nuovo codice di procedura penale che il governo dovrà emanare entro due anni, e che al Senato è in discussione la riforma penitenziaria, si comprende come tutto il sistema penale sia destinato a subire in tempi più o meno brevi una profonda trasformazione.

Il nostro codice penale non è soltanto vecchio (il suo anno di nascita porta la data del 19 ottobre 1930, e 44 anni per un codice, specie con l'elevata velocità della società (sono molti) ma ha una importanza che lo rende al nostro occhio di cittadini di una repubblica democratica e antifascista a dir poco formen-

te sospetto. Esso porta infatti la firma di quel tale Alfredo Rocca che fu guardasigilli di Mussolini e giurista del regime. Su questo codice e sulla cultura (si fa per dire) che esso esprimeva si sono formate generazioni di giuristi, di magistrati, di avvocati, e non fa meraviglia quindi, se per oltre vent'anni il problema di una sua, non dico modifica, ma addirittura soppressione, non sia stato posto. L'idea, poi, non dovrebbe sbalordire, se si tiene conto dell'esempio di altri paesi a noi vicini non solo geograficamente, la Repubblica federale di Germania, ma anche, dove le sostituzioni di leggi anche importanti non determinano certo difficoltà ed avvengono con una frequenza che può far invidia a questo.

Questo della sopravvivenza dei vecchi ordinamenti è un po' il vizio che condiziona tutto l'apparato giudiziario. Infatti, nei paesi di cultura fascista e ne rivelano l'impronta non solo il codice penale, ma quello di procedura penale, i codici civili e di procedura civile, l'ordinamento giudiziario, il codice della navigazione, la legge di pubblica sicurezza, le principali leggi amministrative, per citare soltanto la normativa più importante. Possiamo anche ammettere che in tutta questa legislazione sia rimasto qual-

cosa dei vecchi principi dello stato liberale prefascista (fido che punto accettabili sarebbe poi verificare), ma non si può negare che tutto l'ordinamento sia permeato dall'ideologia del regime che lo ispirò. Non a caso il fascismo attuò una massiccia riforma di tutta la legislazione, portando a compimento una operazione di chiusura dell'ordinamento che doveva servire a dare apertura legislativa alle peggiori sopraffazioni.

Ma la scelta di fondo del nostro codice penale non sta soltanto nella concezione inattuabile ed autoritaria ravvisabile principalmente nella repressione del dissenso e nella tutela esasperata di alcuni interessi dello stato amministrativo, ma anche e soprattutto nella protezione grossolana accordata alla proprietà privata ed al profitto capitalistico senza alcuna difesa contro le aggressioni, pur così frequenti e gravi in questi ultimi tempi, agli interessi della collettività.

Questo non significa affatto, sia detto senza ambiguità, che in un regime democratico il sistema penale debba essere privato al permissivismo o peggio al lassismo. Al contrario, il rispetto per la dignità della persona e per le garanzie costituzionali non

deve risolversi in una rinuncia ad apprestare rimedi adeguati nei casi in cui la criminalità assume forme e connotazioni più endemiche e violente, sia pure nella ricerca delle cause e delle matriatrici che tali manifestazioni determinano.

Il recente decreto (il aprile 1974, convertito in legge e la legge che aumenta notevolmente le pene per taluni reati (rapina e sequestro di persona a scopo di estorsione) affidano alla responsabilità del giudice, l'uno consentendo di infliggere la pena di morte, l'altro una maggiore severità per crimi particolarmente efferati, una discrezionalità che in materia è sempre più ampia di macovra. E' chiaro che ciò non deve risolversi in una fuga dalla sanzione da una parte, col riconoscere sempre a tutti per il primo reato un abbuono di due anni, o nel terrorismo indiscriminato dall'altra.

Ma ciò non basta. Per dare fiducia e credibilità alla giustizia penale bisogna far sì che fatti gravi che offendono interessi della collettività

tà e turbano la coscienza civile della società non restino impuniti per inerzia della magistratura o per carenze legislative (tuga di capitali, speculazioni di borsa, novità dell'ambiente, uso spregiudicato del danaro pubblico e così via). Ciò che interessa in fondo, al di là delle alchimie legislative o delle formule dottrinarie è che si colpisca con severità ed inflessibilità nei casi gravi. Proprio per questo al Senato i comunisti propongono il principio della esclusione della punibilità nei casi di minima lesività o minimo significato antisociale.

Un codice penale in fondo deve servire a prevenire quei comportamenti che sono illeciti dal punto di vista di un giusto equilibrio degli interessi delle varie componenti sociali e stabilire una sanzione. La ricerca di tali scempi e della sanzione più adeguata, magari riservando il carcere ai casi più gravi, può essere il punto di avvio del discorso. Tutto il resto appartiene soltanto come un'esercitazione accademica. Il convegno di Bologna può rappresentare in questo senso un momento importante di riflessione.

Tullio Grimaldi

« moderno ed i movimenti di ispirazione socialista ».

Facendo le stesse considerazioni, tenendo presente «lo spettacolo scandaloso» della situazione latino-americana, il cardinale arcivescovo di Ratis, mons. Heider Zanara, ha invitato il Sinodo ad abbandonare gli accademismi teologici, affermando che «il neutralismo oggi è impossibile. La Chiesa ha il diritto e il dovere di preoccuparsi della liberazione, ha il dovere di incoraggiare la promozione umana» senza temere di displecare «a governi e privileggiati».

« C'è ora da vedere fino a qual punto questo invito sarà accolto nel documento finale. »

Alceste Santini

Da questa settimana

«Giorni-Vie Nuove» in veste rinnovata

Da questa settimana «Giorni-Vie Nuove» il settimanale di politica, cultura e cronaca è in edicola con una veste tipografica nuova. Quasi cento pagine, un nuovo formato, una impaginazione più snella, più servizi raccontati, commenti, rubriche, per un settimanale che vuole essere, negli obiettivi degli editori, (si tratta della Lega delle Cooperative) e della redazione, una importante voce democratica e popolare a livello nazionale.

Il giornale, gestito da anni da una cooperativa composta da giornalisti e dagli addetti alla stampa, alla circolazione e all'amministrazione, ha saputo affermarsi come esempio di una stampa democratica proprio mentre si accentua il processo di concentrazione delle testate.

Perché una nuova veste per un giornale che si è già affermato nel corso di questi anni? Il direttore, Davide Lajolo, risponde nel nuovo numero a questo interrogativo dicendo che si è voluto offrire al lettore «un giornale che sia più comodo, più manovrabile, che si possa portare con sé come un libro, leggere in tram, in treno» ma «essendo un rotocalco diverso dagli altri non ha approfittato per trasformarsi anche dentro e non solo fuori, per irrobustirsi nel contenuto, per essere sempre più un giornale adatto ai lettori che meritano tutti gli sforzi e tutte le attenzioni».

Ecco quindi tutta una serie di servizi, inchieste, rubriche, che adeguano meglio il giornale a quello che vuole essere: un settimanale della sinistra laica e cattolica, un settimanale per la famiglia di oggi, dove anche la donna trovi quello che la interessa e la incuriosisce.

«Vogliamo» scrive ancora Lajolo nella presentazione del giornale rinnovato « essere anche la voce della grande famiglia della Lega nazionale delle cooperative, legata strettamente al mondo degli organismi di massa, una grande famiglia così larga politicamente (dai comunisti ai repubblicani) per essere sempre più il volto stesso dei cittadini democratici che vivono del loro lavoro ed operano per una società più giusta, per un Paese più civile».

Il numero da ieri in edicola contiene, fra gli altri, servizi sui lavoratori della Cia, sulle lavoratrici operai, sulla crisi politica italiana e inoltre la prima puntata del «Diario spregiudicato» del dopoguerra di Davide Lajolo.

O. Z.

Premio letterario Puskin

Il Centro studi di lingua e letteratura russa ha promosso il premio letterario Puskin, per un saggio sulla vita e l'opera del grande scrittore russo. Il saggio — si legge — dovrà risultare dallo studio e dall'approfondimento di un tema determinato della vasta opera puskiniana e dovrà essere inviato al Centro (piazza Sallustiana 24, Roma) entro il 30 aprile prossimo. Al primo classificato verranno offerti la pubblicazione del saggio su una rivista e un viaggio di studio nell'URSS. Per gli anni a venire i premi saranno dedicati a Gorkij, Biak, Majakovskij, Cechov e Tvardovskij.

Milioni di lavoratori si sono fermati per occupazione, salari e un diverso sviluppo

Grande sciopero e centinaia di cortei



TORINO

TORINO, 17. Lo sciopero di oggi è stato ancora più forte di quello del 9 ottobre, quando l'intera provincia di Torino ha dato la prima ferma risposta di massa all'attacco della FIAT del padronato in generale ai livelli di occupazione e ai salari dei lavoratori.

Nonostante il fatto che numerosi operai della FIAT e di altre aziende fossero « a casa » per « fine settimana a cassa integrazione », le percentuali di adesione alla lotta sono state ovunque altissime. Nei reparti attivi della grande azienda automobilistica hanno partecipato allo sciopero dall'80 al 100 per cento dei lavoratori. Nelle altre fabbriche metalmeccaniche le adesioni hanno raggiunto il 90-95 per cento. Così, nelle industrie tessili, poligrafiche, calzature, Per due ore sono rimasti fermi treni e tram.

Molto elevata la partecipazione degli statali, parastatali e dipendenti locali, elettrici, dipendenti delle aziende commerciali. Significativa infine la massiccia presenza degli studenti.

In numerose fabbriche, si sono svolte assemblee aperte con la presenza delle forze politiche. « Con lo sciopero di oggi — ha detto il compagno Minucci, parlando alla Lancia di Chiavasso — inizia una nuova fase della lotta di classe nel nostro Paese. Non sarà una lotta né facile, né breve, perché siamo di fronte ad un contrattacco delle forze conservatrici per recuperare i grandi passi in avanti compiuti dal movimento operaio e democratico in questi anni. Dobbiamo dimostrare ad Agnelli che ha sbagliato i conti rafforzando un grande movimento capace di imporre una modifica di fondo della struttura politica ed economica ».



FIRENZE

FIRENZE, 17. La richiesta di un profondo mutamento della politica economica e sociale del paese e dell'esigenza, per questo, di impedire lo scioglimento anticipato della Camera per dare un sbocco rapido e positivo alla crisi politica, è stato il motivo dominante della grande giornata di lotta vissuta da decine di migliaia di lavoratori fiorentini che hanno aderito in massa allo sciopero nazionale, dando vita ad un imponente manifestazione per le vie del centro. Tratto saliente di questa grande giornata è stato il vasto arco di adesioni giunte dagli enti locali, dalla cooperazione della Confederazione e della associazione degli artigiani (CNA), dal movimento studentesco, dai partiti della classe operaia, dai movimenti giovanili — a testimonianza della capacità del movimento dei lavoratori di stringere concreti collegamenti con le masse popolari e con gli strati sociali interessati ad una positiva

soluzione della crisi. Decine di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo, della scuola, dello Stato e del parastato, dei servizi (ha scioperato l'ATAF, l'ENEL, la RAI, il Teatro Comunale) e migliaia di studenti si sono riuniti alla Fortezza da Basso dove si è mosso l'imponente corteo (aperto da un grande cartello con la scritta: FIAT 1400 in organico 1250 a cassa integrazione) che attraverso le vie del centro ha raggiunto piazza della Signoria dove, dopo un breve discorso del segretario della CcdL Rastrelli, a nome della Federazione unitaria, ha parlato Romel, segretario confederale della CISL. Grandi manifestazioni, cortei e assemblee si sono svolte in tutte le provincie toscane, a Piolista, Arezzo, Siena, Grosseto, Lucca, Pisa, dove i lavoratori a decine di migliaia hanno aderito allo sciopero nazionale.

Significativo confronto sulla situazione politico-economica del Paese

ALLA MIRAFIORI 30 MILA IN ASSEMBLEA DISCUOTONO CON I PARTITI DEMOCRATICI

Erano presenti fra gli altri il compagno Fernando Di Giulio, Signorile per il PSI e Donat Cattin per la DC — Una comune posizione: no allo scioglimento delle Camere

Dal nostro inviato

TORINO, 17. Una assemblea di massa nel piazzale di collaudo della FIAT Mirafiori, con la partecipazione di migliaia di lavoratori — 35 mila secondo alcune fonti, come il servizio informazione della RAI — e un confronto aperto tra dirigenti sindacali ed esponenti delle forze politiche: questo è stato oggi, qui a Torino, il punto di riferimento dello sciopero. Operai e impiegati delle fabbriche e degli uffici ancora una volta hanno risposto bene. Le percentuali di astensione sono state assai elevate. Altre cinque assemblee si sono svolte in diverse fabbriche della città e della provincia. All'incontro di Mirafiori hanno partecipato operai che avevano interrotto il lavoro aderendo all'appello dei sindacati e operai costretti alla «cassa integrazione» (sono oltre 70 mila in tutta la FIAT per non parlare delle piccole aziende collegate). E' stato un momento di lotta e di riflessione generale, strettamente collegata ai motivi della crisi politica in atto nel Paese. Non a caso la maggioranza degli intervenuti — Di Giulio per

il PCI, Donat Cattin per la DC, Signorile per il PSI, Viglione per la Regione Piemonte, Minuti per il PDUP. Benvenuto per la Federazione CGIL-CISL-UIL — hanno tra l'altro assunto, pur con diversi accenti, una comune posizione: contro lo scioglimento anticipato delle Camere, contro il « partito della crisi e dell'avventura ». Ma veniamo alla cronaca di questa giornata. Sono le otto e quaranta arriviamo ai cancelli della Mirafiori. Il primo fatto impressionante che si nota è la presenza di centinaia e centinaia di delegati della FIAM, muniti di appositi bracciali. Tutte le porte del complesso dell'auto sono sorvegliate. E' un servizio d'ordine eccezionale. Una ennesima prova di capacità di autogoverno. Con tutta probabilità la «vecchia guardia» della FIAT starà allerta desiderosa di apprendere notizie di incidenti. E invece nulla verrà a turbare la manifestazione. I delegati controllano quelli che entrano, uno per uno. Gli « invitati » vengono « registrati » su un apposito « libro ». I muri tutto attorno a Mirafiori e il piazzale interno, quello dove di so-

lito provano le auto, sono pavesati di bandiere dei sindacati. Molti operai sospesi sono venuti con le mogli « a far vedere la fabbrica ». I vari settori dell'enorme spazio davanti ai capannoni della verniciatura sono « gestiti » dai delegati divisi secondo il numero dell' officina. Comincia ad arrivare i cortei. Sono quelli della Solex, dell'ENEL, dell'Emanuel, dell'ILTE, gli edili, i postelegrafonici, i vigili urbani, gli insegnanti, gli studenti, gli ospedalieri. Impartente la presenza di impiegati, in maggioranza donne, della sede FIAT. Apre la manifestazione Gambino, delegato della Mirafiori (tutti gli oratori sono presentati da Alfano della FIAM della quinta Lega). Parla quindi Benvenuto a nome della Federazione metalmeccanici. Dichiarata tra l'altro che la FIAT ora, se vorrà riprendere la trattativa, dovrà prima di tutto ritirare i provvedimenti di cassa integrazione e discutere eventuali riduzioni della produzione in un arco di tempo molto ampio. Ma soprattutto la FIAT dovrà rispondere alle richieste in materia di diversificazione produttiva.

« Da questa assemblea viene un monito solenne: la Regione Piemonte è con i lavoratori: così ha detto tra l'altro il presidente dell'assemblea regionale Viglione. E dopo un intervento di Cavallina del consiglio della RAI-TV, stata concessa la parola all'on. Donat Cattin, esponente di Forza Nuova (DC). E' stato accolto da nutritei e prolungati fischi. Ad un certo punto è dovuto intervenire il compagno Emilio Puzos segretario della C.d.L. di Torino. « Gli operai di Torino — ha detto — sanno che la loro lotta non si conclude dentro i cancelli della fabbrica. Abbiamo chiesto noi un pronunciamento, qui, alle forze politiche ». Alla fine Donat Cattin ha potuto parlare: ha sottolineato tra l'altro la presa di posizione della sinistra contro la FIAT e la richiesta avanzata perché il governo intervenga. « Un atto irresponsabile », così il provvedimento assunto dal monopolio dell'auto è stato definito dal compagno Fernando Di Giulio, della direzione del PCI che ha iniziato a parlare subito dopo Donat Cattin e mentre continuavano ad affluire nel piazzale i cortei di lavoratori e di studenti. Ma il problema più grave rimane quello della prospettiva economica, il problema cioè « come uscire dalla crisi ». Occorre innanzitutto non abbandonare la strada della lotta unitaria per l'occupazione e per il salario. E insieme occorre affrontare la questione della « riconversione produttiva », creando nuove possibilità di lavoro soprattutto per le nuove generazioni. Certo è una lotta — ha continuato Di Giulio — contro gli indirizzi dei grandi gruppi industriali, ma è anche una lotta politica. Non è possibile riconvertire l'industria senza un governo che affronti in modo diverso i problemi della direzione economica. I comunisti, ha rammentato Di Giulio, evidenziano la necessità di una svolta democratica e intanto, sostengono che è possibile dar vita ad un governo il più serio possibile, in grado di rappresentare una controparte reale per il movimento e la lotta. « A fronte di questo governo — ha concluso Di Giulio — noi svolgeremo il nostro ruolo di opposizione rivendicando le misure più urgenti per uscire dalla crisi ».

Hanno poi parlato Signorile per il PSI, Minuti per il PDUP e Carniti per la Federazione CGIL, CISL, UIL che ha partecipato illustrato i termini della vertenza generale sulla contingenza. **Bruno Ugolini**

25 mila lavoratori al comizio di Luciano Lama

MASSICIA PARTECIPAZIONE A LIVORNO NEL PORTO, IN FABBRICA, NELLE SCUOLE

Un grande corteo per le vie del centro — Le delegazioni operaie, dei commercianti e delle cooperative — « La crisi non deve pesare sulle masse popolari »

Dal corrispondente

Vasta mobilitazione in tutta l'isola In Sardegna l'azione prosegue oggi con lo sciopero di Cagliari

Nel capoluogo si fermano i braccianti e gli operai — L'articolazione nelle zone e il valore della piattaforma elaborata dai lavoratori di Ottana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. Lo sciopero generale di oggi in Sardegna — articolato attraverso una serie di assemblee alla SIR di Porto Torres e in decine di fabbriche della provincia di Sassari, negli stabilimenti e nei cantieri di Ottana in provincia di Nuoro, nelle piccole e medie aziende del Campidano e del Sulcis — si è sviluppato in una vertenza che si estende a tutte le categorie di lavoratori e dalle operaie che rifiutano la cassa integrazione e i licenziamenti — è stato preceduto da un imponente giornata di lotta per la occupazione ad Orgolesio (tutta la popolazione in piazza per imporre l'attuazione dei programmi di rimborso e del piano della pastorizia), e culminerà domani, venerdì, con una astensione dal lavoro di 24 ore nella provincia di Cagliari in cui saranno impegnati chimici, metalmeccanici, minatori, dipendenti delle industrie manifatturiere, braccianti e salariati agricoli. Il movimento — che si svilupperà in forme permanenti attraverso vertenze zonali, comizi degli Enti locali, presidi di lavoratori disoccupati davanti alla Regione, convocazione in seduta straordinaria a Cagliari di tutti i comitati delle zone minerarie — ha al centro non soltanto la difesa del salario e l'incremento dell'occupazione, ma più in generale il problema della gestione pubblica delle industrie in Sardegna, della salvezza e del potenziamento dei bacini carboniferi e metalliferi, della programmazione nelle zone interne, del nuovo piano di rinascita.

La battaglia della classe operaia di Porto Torres, Portovesme, Cagliari, e della Sardegna centrale (dove stanno sorgendo i complessi dell'ENI-ANIC) non è mai fine a se stessa. Essa ha sempre come punto di riferimento il problema della zona nella quale l'industria si trova ad operare. Esempio da questo punto di vista la elaborazione, da parte dei consigli di fabbrica e dei lavoratori di Ottana, di una piattaforma centrata sulla sistemazione del territorio, gravitante attorno alla zona industriale, per realizzare abitazioni, servizi e un efficiente sistema di trasporti pubblici. L'alleanza solida che si viene realizzando tra le varie categorie di operai, no ad eventuali elezioni anticipate), e l'adesione unanime alla prospettiva più generale di un nuovo piano di rinascita della Sardegna e di una svolta nella politica economica nazionale che, superando una volta per tutte il disastroso sistema dello sviluppo per poli, colleghi l'industria di base a quella manifatturiera, sfruttando le ricchezze della terra e del sottosuolo, portando il lavoro dove sono i lavoratori e non viceversa. **Giuseppe Podda**

Ancora una volta la classe operaia e i lavoratori livornesi hanno dato una prova dell'unità e della combattività che li animano partecipando compatti alla giornata di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali. Al corteo che si è mosso verso le 10 da piazza della Vittoria — preceduto dallo striscione della Federazione unitaria e dai rappresentanti della città — e al comizio del compagno Luciano Lama in piazza della Repubblica, erano non meno di 25 mila lavoratori. Insieme a quelli dell'industria, che si sono astenuti dal lavoro per tre ore, erano i dipendenti del commercio, gli statali, i dipendenti degli enti pubblici e delle linee di trasporto urbano ed extraurbano che si sono fermati per due ore. Anche i commercianti hanno abbandoato per un'ora le saracinesche delle loro attività — così come era stato indicato unitariamente dalle organizzazioni di categoria — unendosi in molti all'imponente corteo che ha attraversato le vie del centro cittadino. In testa erano i lavoratori del cantiere navale, i giovani e i vecchi operai, che insieme reclamavano una nuova politica marinara e una precisa azione contro le trame nere. Facevano eco le ragazze della Barcas che hanno portato alla manifestazione, insieme alle operaie della Marina, la volontà di lotta per un mutamento delle condizioni di vita delle masse femminili. E ancora a migliaia erano presenti i lavoratori della CME della Pirelli della Pirelli. La delegazione della Confederazione era preceduta da uno striscione nel quale si chiedevano prezzi politici per il latte, il burro, la pasta.

Sono quindi filati gli studenti con lo striscione del Consiglio di Istituto nel quale erano stati votati numerosi ordini del giorno di adesione ai motivi della giornata di lotta, il burro, la pasta, la farina, la carne, la frutta, la frutta secca, il latte, la pasta. Sono quindi filati gli studenti con lo striscione del Consiglio di Istituto nel quale erano stati votati numerosi ordini del giorno di adesione ai motivi della giornata di lotta, il burro, la pasta, la farina, la carne, la frutta, la frutta secca, il latte, la pasta.

MANIFESTAZIONI NEI PRINCIPALI CENTRI

Vasta adesione popolare nelle Marche e Umbria

Altissima l'adesione allo sciopero in tutte le Marche. Manifestazioni si sono svolte nei maggiori centri. A Civitanova anche i negozi hanno chiuso le saracinesche ed oltre tremila cittadini hanno partecipato al comizio tenuto da Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL. Boni ha sottolineato in particolare che « dalla crisi economica, come dalla crisi politica si può e si deve uscire sulla base della politica che viene proposta unitariamente dal sindacato ed è per questo che lo sciopero di oggi è solo un aspetto dell'iniziativa che il sindacato continuerà a sviluppare per l'occupazione ed il mantenimento del potere di acquisto dei salari ».

Particolarmente compatta è stata l'adesione sia a Civitanova che in altri centri: di maceratese (Recanatani, Porto Recanatani, Monte S. Giusto, Corridonia ecc.) degli operai

delle piccole e medie fabbriche meccaniche, elettroniche, calzaturiere. Anche in provincia di Ascoli, l'adesione è stata pressoché totale. Una manifestazione di massa si è svolta a Fabriano. Le fabbriche della provincia di Pesaro, soprattutto la Benelli e la Montedison, sono rimaste bloccate. Una grande manifestazione si è svolta nel capoluogo. Alla testa del corteo che ha attraversato le vie della città, gli operai del mobilificio Cassese in lotta per la difesa della fabbrica. Ad Ancona migliaia di operai hanno percorso le vie del centro. **UMBRIA** — Anche le categorie dei servizi e del terziario hanno partecipato in Umbria a fianco degli operai allo sciopero di ieri. I dipendenti del pubblico impiego, così, si sono fermati per due ore e hanno dato vita ad una assemblea nella sala dei notari, a Perugia. Due ore di sciopero anche negli ospedali. Per una ora si sono fermati gli autobus e i treni. A Terni, i dipendenti delle ditte private, hanno manifestato contro l'occupazione. Alle 12 quella del pubblico impiego e nel pomeriggio quella degli altri settori. In provincia di Terni le iniziative principali si sono svolte ad Orvieto, Narni, Amelia e nel capoluogo.

Un lunghissimo corteo per le vie di Palermo

Bloccati in Sicilia gli stabilimenti dei grandi monopoli

Totale adesione alla FIAT, Sincat, Montedison e Montedison - La partecipazione in Basilicata e Abruzzo

Un lunghissimo corteo composto dai lavoratori di tutte le fabbriche, studenti, delegazioni dei quartieri popolari donne ed impiegati ha attraversato le strade di Palermo durante lo sciopero di ieri mattina. Alla testa del corteo c'era un enorme cartello con la scritta: « Sciopero di ieri mattina ». L'astensione hanno aderito anche i dipendenti della RAI che si sono fermati per due ore alla fine di ogni turno. Forte adesione anche nel resto della Sicilia, in particolare a Termini Imerese, dove sorse un nuovo stabilimento FIAT, a Milazzo e a Siracusa. Lo sciopero si è protratto per l'intera giornata. Nei primi due centri l'astensione è stata davvero generale e ha avuto l'adesione di numerose amministrazioni comunali. **BASILICATA** — In tutta la regione si sono avute forti manifestazioni, con cortei in particolare a Matera e Potenza; nei comuni del Molfese, ad Acerenza, Oppido, Genzano. **MOLISE** — Forti manifestazioni nella Regione, in particolare attorno ai lavoratori della FIAT di Termoli, i quali hanno dato vita ad un corteo, al quale hanno partecipato anche molti studenti. **ABRUZZO** — Grande riuscita della giornata di lotta nell'intera regione. Ad Aquila sciopero compatto dei lavoratori della Siemens, degli edili, elettrici, statali, studenti che, in un grosso corteo, hanno percorso il centro della città riunendosi poi nel cinema Rex per ascoltare un comizio. A Sulmona imponente manifestazione. Lo sciopero nella città peligna dura da tre giorni. Sono sfilati in corteo i lavoratori della FIAT, IMBA, ACE. Ad Avezzano, assemblea in un cinema cittadino: erano presenti i 600 operai della cartiera SIL minacciati di cassa integrazione. Riuscitissimo lo sciopero anche in provincia di Teramo. Manifestazione nel capoluogo, ad Isola del Gran Sasso, Nereto, Martinsicuro, Giulianova. A Chieti l'astensione ha visto la partecipazione massiccia dei dipendenti pubblici oltre che degli operai delle fabbriche. A Pescara, grande assemblea pubblica di studenti e operai presso la Monti di Montebello. Forte manifestazione a Busi, con la massiccia partecipazione degli operai della Montedison.

Possente spinta per nuove scelte economiche e sociali

Roma: forte la presenza di impiegati e studenti

In migliaia i lavoratori hanno gremito il cinema Brancaccio - Combattivo corteo dei metalmeccanici da S. Giovanni al teatro - Il discorso di Rinaldo Scheda

La città «terziaria» ha risposto ieri con un grande giornata di lotta al tentativo del padronato di far pagare soltanto ai lavoratori i costi della crisi e di comprimere il tenore di vita delle masse, per rimettere in moto un meccanismo di sviluppo...

COMPATTE ADESIONI IN TUTTI I POSTI DI LAVORO

Sei imponenti cortei nel centro di Milano

Decine di migliaia alla manifestazione in piazza del Duomo con il compagno Bruno Trentin - Forte partecipazione degli studenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La grande vertenza per la contingenza, le pensioni, il salario garantito è cominciata a Milano con una massiccia adesione agli scioperi e una imponente partecipazione ai sei cortei e al comizio di Bruno Trentin...

Alcune comandi delle guardie forestali. Ci sono quei finanziere che, per concedere prestiti all'Italia, pongono condizioni politiche; c'è una campagna di stampa per convincere l'opinione pubblica internazionale che l'Italia vive al di sopra dei suoi bisogni...

In migliaia hanno percorso via Merulana, scendendo sfilando dietro l'ampio striscione dei dipendenti delle filiali FIAT che aprivano il corteo, seguiti dai colleghi della Lancia; poi venivano, in fila serrata i lavoratori della Melasud, Chris Choff, Fatme, Litton, Autovox, Xerox, Alfa Romeo, Fiat Standard, Italcansul, SNAM progetti, IEM, Olivetti, Italtel, Hasler, Spini, Leoni, Faber, ecc.

Quando gli operai della FIAT hanno portato il loro striscione all'interno del teatro, facendosi largo tra i lavoratori che gridavano anche dalla sala esterna, Vittorio Pagano aveva già terminato il discorso di apertura.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Rinaldo Scheda, che parlava a nome della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Dopo aver ricordato la gravità del gesto di Agnelli, Scheda ha proseguito sottolineando la pesantezza del carico che il padronato sta portando sul movimento sindacale...

Sarà evitata la Cassa integrazione

Giudicata positiva l'intesa all'Alfa Romeo

Il commento del segretario della FIM milanese Rino Caviglioli - Un arresto di produzione dal 5 all'8 novembre, utilizzando le festività

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. «L'accordo raggiunto con l'Alfa Romeo segna un passo importante nei rapporti tra azienda e sindacati e nel modo di affrontare le difficoltà produttive dell'azienda e del modo di superare, nonché sulle eventuali ipotesi di parziale riconversione produttiva, secondo una vecchia proposta delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche milanesi».

Secondo le cifre fornite dalla direzione aziendale, si tratterebbe di costruire 21 mila automobili in meno in circa quattro mesi. Le scorte giacenti, infatti, a fine settembre erano oltre 30 mila e dovrebbero salire, secondo le previsioni, a 40 mila per la fine di ottobre, a 44 mila per la fine di dicembre.

L'accordo, dice ancora il commento di Caviglioli, dimostra come sia possibile anche nell'attuale situazione di difficoltà difendere le esigenze dei lavoratori e non accelerare la politica deflazionistica in atto. Va ricordato che la manifestazione e dalla compattezza degli scioperi che, in tutta la regione, hanno paralizzato l'attività per ore, sfiorando ovunque il 100 per cento. Alfa Romeo di Cassino gli operai hanno scioperato al 100 per cento, gli impiegati al 60.

Si può affermare che è stata, questa di oggi, una manifestazione nella quale era vivamente presente la coscienza della necessità di battersi a fondo contro le conseguenze della crisi che, con l'aumentare dei prezzi e delle tariffe, con le decisioni governative di politica economica, con lo attacco padronale, si cerca di far pagare esclusivamente alle masse popolari e lavoratrici, in definitiva ai ceti sociali più deboli.

Al centro della manifestazione i temi dello sviluppo del Mezzogiorno

A NAPOLI INSIEME DISOCCUPATI E OPERAI

Centinaia di cartelli e striscioni - Forti assemblee anche ad Aversa, Castellammare di Stabia, Caserta - Il significato della lotta per la difesa dei bassi redditi - L'adesione dei soldati

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Migliaia e migliaia di lavoratori, disoccupati, pensionati, studenti, hanno preso parte alla manifestazione che ha caratterizzato a Napoli la giornata di lotta. E' stata una nuova dimostrazione di unità e di forza, della carica combattiva che anima i più larghi strati della popolazione. Napoli ha così ribadito ancora una volta che non vuole essere la città dei disoccupati, della miseria, del clientelismo corruttore, ma rivendica con tutta l'energia e la determinazione che le vengono dalla gravità della situazione, una nuova politica di sviluppo e di progresso per l'intero Mezzogiorno. La si è visto dalle centinaia di cartelli e striscioni...

Si può affermare che è stata, questa di oggi, una manifestazione nella quale era vivamente presente la coscienza della necessità di battersi a fondo contro le conseguenze della crisi che, con l'aumentare dei prezzi e delle tariffe, con le decisioni governative di politica economica, con lo attacco padronale, si cerca di far pagare esclusivamente alle masse popolari e lavoratrici, in definitiva ai ceti sociali più deboli.

La compattezza della manifestazione e della compattezza degli scioperi che, in tutta la regione, hanno paralizzato l'attività per ore, sfiorando ovunque il 100 per cento. Alfa Romeo di Cassino gli operai hanno scioperato al 100 per cento, gli impiegati al 60.



50.000 MANIFESTANO A BOLOGNA

BOLOGNA, 17. Cinquantamila lavoratori in Piazza Maggiore sfilarono nel corso dello sciopero di quattro ore indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per rivendicare nuovi indirizzi di politica economica, la difesa dei redditi più bassi e dell'occupazione e l'unificazione al punto massimo (948 lire) della contingenza. Tre grandi cortei di lavoratori hanno preso il via alle 9,30 dai punti di concentrazione stabiliti a Porta S. Vitale, in Piazza dell'Unità e in via Timavo davanti alla Weber (la fabbrica del gruppo FIAT nella quale da 5 mesi 1500 operai sono in cassa integrazione) per confluire poi, dopo aver attraversato il centro storico, nel cuore della città.

Hanno aderito alla lotta gli studenti di tutta la città che erano presenti a migliaia. Negli indirizzi alla Federazione CGIL-CISL-UIL, cittadini piacenti alle finestre delle strade percorse dai cortei che hanno fatto da cornice a questa fervida giornata di lotta che ha avuto il suo momento culminante in Piazza Maggiore, gremita da decine di migliaia di lavoratori dove, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha parlato l'operaia della Ducaletti Elettrotecnica Ivonne Bonini del consiglio di fabbrica, il segretario della Camera consiliare del lavoro S. Ghignoli, e il segretario generale della UIL Raffaele Vanni.

Decine di manifestazioni in ogni città

Il piano di irrigazione tema centrale in Puglia

Lo sciopero ha avuto ovunque grande successo - Bloccato il Petrochimico di Brindisi - All'Italsider di Taranto adesione totale - Solidarietà del consiglio comunale di Bari - La presenza dei contadini

Manifestazioni nei maggiori centri

Astensione di otto ore in provincia di Cosenza

Corteo a Castrovillari con gli operai della INTECA colpiti da Cassa integrazione - Assemblee in fabbriche

Vasta adesione allo sciopero e piena riuscita della manifestazione in Calabria in occasione della astensione nazionale dal lavoro delle categorie dell'industria. In provincia di Cosenza, lo sciopero è stato di otto ore a Castrovillari dove si è svolta una forte manifestazione con corteo cui hanno preso parte i lavoratori dell'INTECA, la fabbrica di fibre sintetiche dove 321 lavoratori sono stati messi recentemente in cassa integrazione. A Cosenza si è svolta una manifestazione anche a Lamezia Terme dove hanno aderito i lavoratori del costruendo stabilimento della SIR. Assemblee nelle fabbriche si sono svolte a Vibo Valentia. A Reggio Calabria si è svolto un convegno nei locali del dopolavoro ferroviario cui hanno preso parte i lavoratori e i dirigenti sindacali e un comizio di fronte al costruendo stabilimento della Liquichimica a Saline Ioniche.

Dal corrispondente

BARI, 17. Forte e unitaria si è levata oggi la protesta degli operai pugliesi delle grandi e piccole fabbriche e dei lavoratori di diverse altre categorie in difesa dell'occupazione e dei salari. La protesta è accompagnata dalla richiesta di investimenti per un nuovo sviluppo economico del Mezzogiorno. Ancora una volta le organizzazioni sindacali hanno portato al centro delle rivendicazioni il finanziamento del piano generale delle opere da avviare da tempo indicato questa scelta come prioritaria per un diverso sviluppo della Puglia.

Quando le prediche arrivano dalla Corte dei conti

Alla direzione dell'Unità. La Corte dei conti, nelle sue relazioni annuali al Parlamento, muove aspre critiche agli amministratori della cosa pubblica cittadina, cui ne giungono l'eco attraverso i giornali, trova in esse motivo di sollievo e spera in conseguenti provvedimenti che facciano giustizia delle prevaricazioni e ristabiliscano la legalità. Purtroppo, però, ciò che per i giornalisti fa notizia e per l'uomo della strada suscita interesse è il numero di contadini che hanno avuto luogo a Casertano e a Nardo.

Franco De Arcangelis

Italo Palasciano

I monumenti che ricordano la Resistenza

Cara Unità, in tutta Italia si commemorano il trentennale della Resistenza, come è giusto, con grandi manifestazioni. Tuttavia alcuni episodi e alcune zone della lotta partigiana si dimenticano. Per esempio nel Lazio, sui monti di Tivoli, vi è un monumento con una Josa comune dove furono sepolti i combattenti partigiani che ricordano come commovente per aver vissuto da ragazzi in quei luoghi. Ebbene, questo monumento è del tutto abbandonato, non c'è strada, non è curato, nemmeno una mulattiera e la vegetazione sta coprendo questo luogo. A poca distanza vi è un altro monumento che ricorda l'eccezionale contributo che in quella zona dove furono trucidati vecchi, donne e bambini. Anche questo è trascurato ed è quasi in una posizione migliore.

Le autorità della provincia di Rieti e della Regione Lazio lo sanno che nei monti di Tivoli c'è stata la lotta partigiana? Maggiori problemi non si preoccupano di conservare in modo decente i monumenti che ricordano il sacrificio di tante vite umane che è morto per gli ideali della Resistenza? Perché non prendono le necessarie iniziative per rendere questi luoghi sacri e per farli conoscere ai giovani? E accessibili e riconoscibili per noi che ricordiamo e non vogliamo dimenticare?

EROS MAZZI (Roma)

Loro fanno le crisi e noi facciamo la fame

Cara Unità, condanniamo la crisi di governo, che l'ha provocata e che ha portato al suo scioglimento anticipato della Camera. Noi, grandi invidi di guerra, siamo avviliti ed esasperati perché, ogni qualvolta dopo aver fatto parte di un governo, otteniamo un aggiornamento delle nostre pensioni adeguato al costo della vita, riusciamo a farci un conto con i responsabili di governo, scoppia sempre la crisi. Adesso si vorrebbe addirittura sciogliere la legislatura, cacciare i ministri e farci diventare ormai indolenti, non avremmo più una sollecita soluzione.

Forse la DC ed il cristiano-socialista non sanno che fanno finta di non sapere che fra i tanti problemi urgenti da risolvere della società italiana esiste anche il nostro problema di cassa integrazione e di solidarietà verso quanti, meno fortunati, hanno pagato di più per averci lavorato.

Un'altra questione importante è la scala mobile, che oggi ci viene concessa soltanto a una fascia di lire 22 mila chiamata assegno integrativo. Ad un rapido confronto con le categorie dei lavoratori, risulta che mentre dal 1950 ci sono stati aumenti del 100 per cento, la nostra pensione non è aumentata neanche di tre volte. Non è un'ingiustizia allora quale occorre mettere riparo?

GUGLIELMO TORRETTA (Genova)

Ci danno lezioni di tennis e di civiltà

Cara Unità, oltre alla crisi economica, oltre alla crisi di governo, oltre alla crisi di politica anche di altre crisi: i soldi c'entrano, sono questioni di costume. Dopo la faccenda ai carabinieri di Caserta - che pure il nostro Stato siamo andati a perdere al tennis, in casa dei rezzisti del Sud Africa. Ma ciò che conta, non è se la partita è stata giocata o no, ma se ha sorpreso nessuno. L'India ci ha dato una lezione, oltre che di tennis, di dignità umana. L'India ha rinunciato a giocare nel tennis, in cui eccelle - al probabile primato, la Coppa Davis, pur di non giocare in un Paese esussistente in più brutte segregazioni razziali. Anche l'Unione Sovietica, a suo tempo, rinunciò alla probabile qualificazione ai mondiali di calcio, quando rifiutò di giocare in un Paese che non aveva mai fatto un passo verso la democrazia.

CARLO SARTORIO (Quarona - Vercelli)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Bodrogt ILLIKO, Munkacsy u. 11 - 2146 Mogyorod - Ungheria (è una studentessa di 23 anni che vorrebbe corrispondere in francese; si interessa di politica, di belle arti, di cinema e di teatro). Lillana MOS, str. 23 August u. 11 - 2146 Mogyorod - Ungheria (è una studentessa di 23 anni che vorrebbe corrispondere in francese o in russo).

COMUNICATO DELLA DIFESA ACCUSA IL GEN. MICELI

L'ex capo del SID aveva contatti con Borghese

La nota in risposta ad una sorta di autodifesa che prima di rispondere del reato di favoreggiamento... l'alto ufficiale avrebbe anticipato ad un settimanale - Una strana storia di 3000 manette per la forestale

(Dalla prima pagina) 2) che agli inizi di luglio presentò un dossier riassuntivo in senso nettamente opposto, facendolo però precedere dalla dichiarazione scritta che « di quanto riferito non si potevano produrre prove materiali ».

Il PCI insiste perché Andreotti riferisca al Parlamento sulle trame nere. I deputati comunisti della commissione difesa hanno inviato al presidente Giampalù una lettera (primo firmatario il compagno D'Alessio...)

erano preoccupati di acquistare in Spagna tremila paia di manette. La richiesta per questo acquisto era stata rivolta alla ditta Salvi di Rieti, con carta intestata del ministero dell'Agricoltura. Chi è che fece questa incredibile commissione? L'affare - dicono i titolari della ditta - finì in un'inchiesta del giudice...

Si tratta del maggiore ora tenente colonnello che avrebbe dovuto rifornire di vestiti e armi i golpisti. Si tratta dunque di un personaggio importante che in Toscana, dove ha prestato servizio, viene messo in relazione con un altro ufficiale del CC Lorenzo Pinto...

Infine magistrati, sempre per chiarire alcuni aspetti del tentativo golpista sottoleggiato dal rapporto del SID, oggi andranno ad interrogare anche il colonnello Maritano. La sua decisione ha avuto un grave peso abbandonare la Svizzera...

Da questa era l'assassino del maresciallo Maritano ha un nome: Roberto Ognibene, 20 anni, non ancora compiuti e già colpito da mandato di cattura per aver organizzato il movimento studentesco...

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Da questa era l'assassino del maresciallo Maritano ha un nome: Roberto Ognibene, 20 anni, non ancora compiuti e già colpito da mandato di cattura per aver organizzato il movimento studentesco...

Servi e bugiardi Che dirigenti socialdemocratici e liberali (esattamente i vice-segretari dei due partiti, Pietro Longo e Alfredo Biondi) prendano l'aereo e vadano negli Stati Uniti...

La brigata goffaggine dei due esponenti politici, rivoltosi e sollecitati a gran voce contribuito alla determinazione della linea di condotta del nostro Paese sulla questione mediorientale...



Il colonnello Berti, comandante della scuola allievi della Guardia forestale di Cittaducale

Gli sviluppi dell'inchiesta sulle dimissioni del « golpe »

Perquisite a La Spezia abitazioni di missini industriali e ufficiali

Ricerca di documenti in casa del contrammiraglio Arillo, braccio destro di Borghese nella « X Mas » - Implicati anche funzionari di enti pubblici - I collegamenti fra i vari gruppi fascisti

LA SPEZIA, 17. Quindici perquisizioni sono state effettuate oggi pomeriggio a La Spezia nel quadro delle indagini sul tentativo di colpo di stato guidato dal fedelissimo di Valerio Borghese. Non si conoscono ancora i risultati dell'operazione che ha visto coinvolti industriali e uomini del MSI. L'azione del nucleo antiterrorismo ha preso le mosse dopo il mandato di cattura emesso dal giudice Violante nei confronti dell'odontotecnico spezzino Torquato Nicolò...

La Spezia, 17. Ancora una volta è necessario chiedersi qual è stato il ruolo del SID nella vicenda del « golpe ». Le voci che attribuiscono anche a Torquato Nicolò - il « sesto cervello » del gruppo Pavia - la veste di agente o di informatore del servizio di spionaggio, non appare infondate.

Dal nostro inviato TORINO, 17. Ancora una volta è necessario chiedersi qual è stato il ruolo del SID nella vicenda del « golpe ».

SI CHIAMA ROBERTO OGNIBENE ED HA 21 ANNI: RICONOSCIUTO DAL PADRE

Ora ha un nome l'assassino del maresciallo il punto delle indagini sulle « brigate rosse »

I familiari che abitano a Reggio Emilia, si recheranno oggi a Milano - Da due anni non aveva più dato notizie di sé - Il genitore (una vita intera impegnata nelle lotte operaie) ha avuto parole durissime per l'operato del figlio - Allontanato dal movimento studentesco s'era dato alla clandestinità - Domani a Genova i funerali del sottufficiale

Mauro Brutto Dalla nostra redazione TORINO, 17. Un incontro avvenuto stamane tra i giornalisti e il procuratore generale della Repubblica di Torino, Reviglio Della Veneria, che era accompagnato dal sostituto Bruno Caccia, PM nell'inchiesta riguardante le « Brigate rosse », non ha fornito molti elementi in più sullo stato delle indagini...

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Un incontro avvenuto stamane tra i giornalisti e il procuratore generale della Repubblica di Torino, Reviglio Della Veneria, che era accompagnato dal sostituto Bruno Caccia, PM nell'inchiesta riguardante le « Brigate rosse », non ha fornito molti elementi in più sullo stato delle indagini...

Dal corrispondente PADOVA, 17. Il ricchissimo patrio siciliano Giovanni Alliata di Monreale è coinvolto nella vicenda della « Rosa dei venti », latitante. In questi giorni - a quanto si sa - Alliata è all'estero e con tutte le intenzioni di rimanervi; solo oggi, scomparsa ogni speranza di riacquarlo, è trapelata la notizia di un mandato di cattura per co-reazione politica...

Dalla nostra redazione TORINO, 17. Un incontro avvenuto stamane tra i giornalisti e il procuratore generale della Repubblica di Torino, Reviglio Della Veneria, che era accompagnato dal sostituto Bruno Caccia, PM nell'inchiesta riguardante le « Brigate rosse », non ha fornito molti elementi in più sullo stato delle indagini...

Una informazione certa, anche se comunicata non in forma ufficiale, è che gli atti riguardanti l'assassinio del maresciallo Maritano verranno probabilmente stralciati dall'inchiesta, e dibattuti in direttissima dalla magistratura lombarda.

Per quanto riguarda Torino c'è da rilevare che tra il materiale relativo all'inchiesta di Sogno e gli altri figurerebbe una carta intestata del « Comitato resistenza democratica » lista aderenti ufficiali partiti comunisti attivi e influenti.

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Un incontro avvenuto stamane tra i giornalisti e il procuratore generale della Repubblica di Torino, Reviglio Della Veneria, che era accompagnato dal sostituto Bruno Caccia, PM nell'inchiesta riguardante le « Brigate rosse », non ha fornito molti elementi in più sullo stato delle indagini...

Una informazione certa, anche se comunicata non in forma ufficiale, è che gli atti riguardanti l'assassinio del maresciallo Maritano verranno probabilmente stralciati dall'inchiesta, e dibattuti in direttissima dalla magistratura lombarda.

Dopo vili aggressioni a Catanzaro CATANZARO, 17. (N.M.) Si è concluso ieri, nella tarda serata, il processo per direttissima contro i quattro squadristi di « Avanguardia nazionale » resisi responsabili, qualche giorno addietro, di un vero e proprio assalto a un'auto della polizia che trasportava in questura un giovane di sinistra...

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Un incontro avvenuto stamane tra i giornalisti e il procuratore generale della Repubblica di Torino, Reviglio Della Veneria, che era accompagnato dal sostituto Bruno Caccia, PM nell'inchiesta riguardante le « Brigate rosse », non ha fornito molti elementi in più sullo stato delle indagini...

Una informazione certa, anche se comunicata non in forma ufficiale, è che gli atti riguardanti l'assassinio del maresciallo Maritano verranno probabilmente stralciati dall'inchiesta, e dibattuti in direttissima dalla magistratura lombarda.

Condannati due squadristi di « Avanguardia nazionale » (N.M.) Si è concluso ieri, nella tarda serata, il processo per direttissima contro i quattro squadristi di « Avanguardia nazionale » resisi responsabili, qualche giorno addietro, di un vero e proprio assalto a un'auto della polizia...

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Un incontro avvenuto stamane tra i giornalisti e il procuratore generale della Repubblica di Torino, Reviglio Della Veneria, che era accompagnato dal sostituto Bruno Caccia, PM nell'inchiesta riguardante le « Brigate rosse », non ha fornito molti elementi in più sullo stato delle indagini...

Una informazione certa, anche se comunicata non in forma ufficiale, è che gli atti riguardanti l'assassinio del maresciallo Maritano verranno probabilmente stralciati dall'inchiesta, e dibattuti in direttissima dalla magistratura lombarda.

Dopo vili aggressioni a Catanzaro CATANZARO, 17. (N.M.) Si è concluso ieri, nella tarda serata, il processo per direttissima contro i quattro squadristi di « Avanguardia nazionale » resisi responsabili, qualche giorno addietro, di un vero e proprio assalto a un'auto della polizia...

IL REGISTA SOVIETICO SI ISPIRA A MAIAKOVSKI



Serghei Yutkevich

Yutkevich mette alla gogna le «cimici» di oggi

Sia preparando un «film-collage» che denuncia le storture della società dei consumi nel mondo capitalistico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Cimice '75 è il titolo del film-collage che il noto regista e studioso della storia del cinema, Serghei Yutkevich sta completando a Mosca.

però, ai lavori precedenti di Yutkevich ispirati tutti all'opera del grande poeta rivoluzionario (il bagno, Maikowski, il film-collage, Maikowski ride) e riproporre ora La cimice non è casuale. Yutkevich — che incontriamo qui a Mosca nel suo appartamento «foderato» di libri, quadri e foto — ci racconta che ha una lettera di Maikowski i motivi che l'hanno portato a lavorare attorno alla celebre «commedia fantastica» e proprio nei giorni di Gogol il nostro paese si trova di fronte alla svolta della NEP.

le prime

Musica Petite Messe Solennelle

Fino a qualche anno fa la Petite Messe Solennelle di Rossini sembrava destinata soprattutto ad interessare e a deliziare i musicisti professionisti, gli «addetti ai lavori».

Teatro La festa

Spettacolo di timbro intellettuale, al limite intellettuale, questo Festa, scritto e diretto da Lucia Poli che non è anche interprete insieme con Roberto Benigni e Gianfranco Varetto.

Attività intensa per l'Orchestra abruzzese

Dal nostro corrispondente L'AQUILA, 17. Dopo il successo del concerto dedicato alla Regione, la Orchestra Sinfonica Abruzzese, continuando il suo prestigioso cammino di concerti in città e centri abruzzesi nei piccoli centri abruzzesi di Manoppello, Pagine e Castelli, che hanno accolto l'iniziativa come un vero e proprio avvenimento eccezionale.

Folk Sarò Liotta

Leggende ed altre storie è il titolo del recital che il giovane Sarò Liotta presenta in questi giorni all'«Abaco» (verrà replicato sino a domenica) a Pagine, in una chitarra e al sitar per la sua personalissima proposta musicale.

Folk Sarò Liotta

La Gimigliola, il film di produzione della Repubblica democratica tedesca, è un film-collage di produzioni di Mosca, 17. Gli Studi Mosfilm hanno partecipato in varie fasi alla realizzazione di più di duecento film in collaborazione con cinematografie straniere: e numerosi altri sono stati prodotti con la medesima formula da quasi tutti gli studi cinematografici sovietici.

Canzonissima: la Cinquetti dal magistrato

MILANO, 17. Giugliola Cinquetti è stata interrogata oggi dal magistrato che indaga per identificare i responsabili di una infelice operazione di propaganda comunista in un ufficio della Ferretella.

Carlo Benedetti

Largo impulso nell'URSS alle coproduzioni

MOSCA, 17. Gli Studi Mosfilm hanno partecipato in varie fasi alla realizzazione di più di duecento film in collaborazione con cinematografie straniere: e numerosi altri sono stati prodotti con la medesima formula da quasi tutti gli studi cinematografici sovietici.

Quello che avviene dietro la facciata

Allarmanti prospettive per il cinema pubblico

La gestione commissariale allontana la riforma del Centro sperimentale - Gli strani metodi con cui è diretto l'Ente Gestione mentre è aperta la caccia alle poltrone - Manovre in atto per scorporre i servizi tecnici e l'Istituto Luce

Il settore pubblico della cinematografica è una specie di iceberg, di cui solo una parte è percepibile a colpo d'occhio: l'altra, quella che non affiora nemmeno a un'occhiata, rivela un paesaggio sempre più inquietante.

Quel che si rifiuta è una gestione commissariale che non si adoperi per accelerare una riforma a lungo auspicata. Si vuol dire — e noi ne conveniamo — che l'attuale situazione, oltretutto, è un vero e proprio incubo. Oltretutto, non si può non avere un'idea della sua gravità, abbacchiando a qualsiasi programma per riaprire il Centro l'anno prossimo, non avrebbe senso alcuno.

sponibile. Nazzari chiese allora che il film venisse diretto da Giuseppe De Santis. La replica dell'Ente Gestione, alla fine del luglio scorso, fu durissima: ad Amadeo Nazzari, a chiare lettere, si scrisse che la scelta di De Santis non era considerata la più idonea per la realizzazione del film.

Naturalmente, noi siamo i primi a renderci conto che vi sono questioni immediate da risolvere, e altresì siamo convinti che la riforma del Centro sperimentale non è una faccenda da affrontarsi unicamente in un ufficio della Ferretella. Le forze politiche hanno il dovere di interessarsi al più presto, cosa che noi cerchiamo di fare anche da questa rivista.

questo improvviso e imprevedibile? Ed è che nella DC e nel Consiglio di amministrazione dell'Ente Gestione vi sono uomini strettamente legati alla RAI-TV, i quali non vogliono che l'Istituto Luce sviluppi la propria attività nel ramo della cinematografia didattica e scientifico-divulgativa.

Fatto sta che, pur tentando di salvarla la faccia dinanzi a un fra i cineasti più noti del nostro paese, si è introdotto uno strano metodo, in virtù del quale una compagnia di persone, e molte di esse sproviste della benchiesta minima qualifica per intervenire in questioni di ordine estetico e culturale, si permette di porre in dubbio la congenialità di un autore a un progetto cinematografico.

Convegno a Ferrara su «Autori e critici»

Organizzato dal Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani (SNCCI) con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo di Ferrara, nei giorni 9 e 10 novembre si svolgerà a Ferrara, nella Sala degli Stemmati del Castello Estense, un convegno sul tema «Critici e autori: compiti e avvertimenti» che si articolerà in una serie di relazioni, comunicazioni e liberi interventi.

E' morto l'attore Calisto Tanzi

MACERATA, 17. E' deceduto oggi, all'ospedale di Macerata, a seguito di malattia, l'attore di cinema e di teatro Calisto Tanzi, conosciuto per aver interpretato ruoli di rilievo in numerosi film tra cui Quattro mosche di velluto grigio e Fanny e Alexander.

L'Espresso QUESTA SETTIMANA. SPECIALE SUL COMLOTTO DI STATO DEL 7 DICEMBRE 1970: STASERA GOLPE. Alle 23,15 il portone del Viminale s'apre lentamente e i congiurati sfilano tranquilli sotto gli occhi di cinque guardie.

RAI controcanale

EFRUTTATI E SGRADITI? Scontata, nel complesso dei programmi principali, la serata di ieri, con la conclusione del «giorno» da una parte e la terza puntata di «Orchestra» dall'altra.

Ora, la situazione, ovviamente, non è questa: e rinchiodandosi in questo quadro si rischia di non capire nulla. Lo stesso Bandini se ne è reso conto e ha parlato, ma appena di sfuggita, del razzismo come valvola di scarico delle contraddizioni del sistema.

Purtroppo, l'inchiesta non era poi adeguata all'interesse e alla complessità del tema. Attilio Bandini ha imbastito un «giro» di interviste ufficiali, contrapponendo il brutale razzismo del deputato di «azioni nazionali» (promotore del referendum) all'atteggiamento «liberale» dei rappresentanti dei governi cantonieri, del sindacato, dei imprenditori, della stampa.

In fine, sarebbe stato possibile, come si è visto, spiegare meglio il razzismo di massa, che coinvolge una larga parte dei lavoratori svizzeri, e che è frutto — in quel paese come a Torino e a Milano — di una politica di divisione del padronato e della carenza dei servizi sociali, dovuta, ovviamente, alla logica del profitto capitalistico.

oggi vedremo CRONACA (1^o, ore 12,55). Va in onda oggi la terza puntata della rubrica curata da Raffaele Sincalchi. Il programma odierno si intitola Il Parco dell'Uccellina: insieme agli abitanti di Alberese e prende spunto dal progetto di realizzazione del parco naturale dell'Uccellina.

programmi. A causa dello sciopero di quattro ore attuato oggi dai lavoratori della RAI-TV per la riforma dell'Ente e per il rinnovo contrattuale, i programmi della televisione e della radio sono stati ridotti e unificati.

TV nazionale 18,45 Saperi, 19,15 Cronache italiane, 19,30 Oggi al Parlamento, 20,00 Telegiornale, 20,40 Proiezione di un film, 22,30 Telegiornale.

STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino. I programmi sono stati unificati con quelli del primo canale.

Radio. Sono previsti Giorni radio alle 5, alle 13 e alle 19. Dalle 10,50 alle 14 e dalle 19, in termini delle trasmissioni il programma nazionale e il secondo programma trasmetteranno unificati.

in breve

Sullo schermo un romanzo di Burgess. Sette uomini all'alba, un drammatico film tratto dall'omonimo romanzo di Alan Burgess, sarà a gennaio in Cecoslovacchia, nel prossimo mese, con la regia di Lewis Gilbert.

Una nuova arena a Modena. E' in progettazione a Modena una delle più grandi arene per spettacoli all'aperto. Su una parte del vecchio ipodromo, non più in uso, nella Piazza d'Armi, utilizzando le tribune capate da alcune migliaia di spettatori e con un perimetro di notevoli dimensioni, sarà possibile realizzare una sede per grandi spettacoli all'aperto e di massa.

Incidenti durante un recital della Bertì. Una esibizione di Orietta Bertì ha scatenato ieri sera alcuni incidenti in un locale di Milano, dove la cantante emiliana era impegnata. Alcuni giovani hanno cominciato a disturbare la cantante; è sorta una violenta disputa e sono volati pugnali e sistentori della Bertì ed i contestatori. Alcuni carabinieri che si trovavano nel locale sono riusciti a dividere i contendenti e l'incidente si è chiuso senza ulteriori conseguenze.

Londra, 17. Sette uomini all'alba, un drammatico film tratto dall'omonimo romanzo di Alan Burgess, sarà a gennaio in Cecoslovacchia, nel prossimo mese, con la regia di Lewis Gilbert.

Modena, 17. E' in progettazione a Modena una delle più grandi arene per spettacoli all'aperto. Su una parte del vecchio ipodromo, non più in uso, nella Piazza d'Armi, utilizzando le tribune capate da alcune migliaia di spettatori e con un perimetro di notevoli dimensioni, sarà possibile realizzare una sede per grandi spettacoli all'aperto e di massa.

Milano, 17. Una esibizione di Orietta Bertì ha scatenato ieri sera alcuni incidenti in un locale di Milano, dove la cantante emiliana era impegnata. Alcuni giovani hanno cominciato a disturbare la cantante; è sorta una violenta disputa e sono volati pugnali e sistentori della Bertì ed i contestatori.

E' USCITO IL NUMERO DI OTTOBRE DI REALTA' SOVIETICA con un grande servizio sui problemi urbanistici e le soluzioni realizzate in URSS. LA CITTA' SOVIETICA. Vieri Quilici si è recato per noi in Unione Sovietica allo scopo di effettuare un particolareggiato reportage sulla città sovietica, sull'urbanistica, sui nuovi insediamenti in rapporto alla fabbrica.

Contro lo scioglimento anticipato delle Camere

Delegazioni al Parlamento e corteo di giovani

Rappresentanti di fabbriche, cantieri, luoghi di lavoro si incontreranno con Pertini - La manifestazione indetta dalla FGCI partirà alle 17,30 da piazza Farnese - Oggi comizi di Perna al Tuscolano, Ciofi a Ponte Milvio e Pochetti a Tiburtino III - Domenica incontro popolare all'Adriano con Bufalini

La mobilitazione popolare contro lo scioglimento anticipato delle Camere e per la formazione di un governo serio che affronti con metodi e indirizzi nuovi i gravi problemi del Paese, conoscerà oggi una grande giornata di lotta. In tutta la città, si svolgeranno numerose e importanti iniziative. Delegazioni di lavoratori di fabbriche e cantieri della città e della provincia per recitino alle 10 a Montecitorio, dove si incontreranno con il presidente della Camera, onorevole Pertini. Nel corso della riunione saranno consegnate le firme - raccolte in questi giorni in ogni luogo di lavoro - della petizione popolare lanciata dal PCI contro la paralisi del Parlamento.

Un'altra manifestazione è stata promossa dalla FGCI. I giovani si sono dati appuntamento alle 17,30, a piazza Farnese, da dove partirà un corteo che, sfilando per le vie del centro, giungerà a piazza Navona. Di lì delegazioni di giovani si recheranno a Palazzo Madama, dove saranno ricevute dal presidente del Senato, Spagnoli, dai rappresentanti dei gruppi del PCI, del PSI e della DC e dal presidente della Commissione giustizia e giustizia Viviani. Ad essi sarà consegnata la petizione - firmata da migliaia di ragazzi in ogni scuola e quartiere - contro lo scioglimento delle Camere e per l'immediata approvazione della legge per il voto a diciotto anni.

A queste importanti scadenze della mobilitazione democratica si aggiunge - mentre si prepara la grande manifestazione di domenica all'Adriano con il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del PCI - il comizio di ieri, venerdì, alle 17 a piazzale Ponte Milvio, in piazza Santa Maria del Soccorso (Tiburtino III) prenderà la parola il compagno Mario Pochetti, deputato. Domani il compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI in Campidoglio, terrà, alle 17, un comizio in piazzale Jonio.

A questa intensa campagna politica e di massa fanno seguito decine di ordini del giorno e prese di posizione contro l'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere, che ogni giorno giungono dalle assemblee elettive, dai consigli di fabbrica e dai luoghi di lavoro della provincia e della regione.

Gli operai della FIAT di Cassino, riuniti ieri in un'assemblea aperta a tutte le forze democratiche, hanno approvato un ordine del giorno che respinge «nella maniera più ferma l'ipotesi di elezioni anticipate».

Documenti contro la paralisi del Parlamento sono stati approvati anche dai Consigli comunali di Montefiascone, Boville e Acquafredda. Un analogo ordine del giorno è scaturito dalla riunione del consiglio di circoscrizione di Montecelio (Guidonia). Va segnalato, inoltre, che, sempre sul tema della crisi, sono convocati per i prossimi giorni i comitati di circoscrizione di Villalba e Villanova.

Anche i lavoratori della Stefer dei depositi Magliana, Grotteceloni e Centocelle hanno fermamente denunciato le manovre reazionarie e i tentativi delle forze dell'avventura di paralizzare l'attività parlamentare.

In questo senso si sono pronunciati i lavoratori del centro della Casaccia della CNEN (comitato nazionale energia nucleare) che, in una assemblea, hanno sottolineato come il tentativo di arrivare a elezioni anticipate sia un grave attacco alle masse lavoratrici e agli interessi di tutto il Paese. Un altro fermo e deciso no allo scioglimento del Parlamento è venuto dall'assemblea dei lavoratori del CNEN, in cui sono stati approvati ordini del giorno che, in base ai comizi di ieri, si sono giunti anche dai consigli di azienda degli alberghi Hilton, Excelsior, Ambasciatori, Bernini, Bristol, Plaza, Imperiale, Palatino.

Numerose assemblee di sezione e di cellula sulla crisi sono indette per oggi. Ne forniamo qui di seguito l'elenco: Trastevere, alle 19,30, con Imbellone; Tuscolano, alle 18,30, con E. Mancini; Fregene, alla fabbrica Sigma Tau, alle 13,30, con Carla Capponi; Cinquina, alle 20, con Bordin; Balduina, alle 20, con Anna Maria Cia; Ludovico, alle 19,30, con Maffioletti; Montecelio, alla fabbrica, con Fredda; Ardeatina, alle 19; Casal Morena, alle 15, con S. Di Geromino; Osteria Nuova, alle 18,30, con Salvagni; alla Feal Sud di Fregene, alle 19, con Corradi; Tivoli, alle 18, con Fregosi; Villa Adriana, alle 19,30, con Micucci; Civitella San Paolo, alle 20, con Greco; Velletri (Contrada Tevola), alle 18,30, con Ferriti e Serrì.

Incontri popolari contro lo scioglimento anticipato delle Camere e per uno sbocco positivo della crisi si svolgeranno, inoltre, in alcuni centri della regione, in provincia di Frosinone: Figlio, alle 20, con Simeone; Ceprano, alle 19, con Cervini; Sant'Elia, alle 18, con Pappicci; Aquino, alle 19, con Mazzocchi. In provincia di Viterbo: Pesca Romana, alle 19, con Angela Giovagnoli; Tratte Santo Stefano, alle 19, con Grattaciani; Capranica, alle 20, con Spocetti; San Lorenzo Nuovo, alle 20, con Naranni; Grotte di Castro, alle 18, con Massimo. In provincia di Rieti: Forano, alle 19, con Angeletti; Cantalupo, alle 19, con Proietti.

FORTI MANIFESTAZIONI IN CITTA' E NELLA REGIONE

A Roma migliaia di metalmeccanici sono sfilati da San Giovanni al Brancaccio - Il cinema gremito in ogni ordine di posti - A Frosinone studenti e operai a fianco per le vie della città - A Cassino sciopero al 100 per cento e assemblea aperta alla Fiat - Forti astensioni tra i ceramisti di Civitacastellana - Nel nucleo industriale di Latina astensioni al cento per cento - Centinaia di lavoratori in assemblea all'Ufficio italiano cambi - Folte delegazioni di studenti e dipendenti statali



Il cinema Brancaccio gremito di migliaia di lavoratori mentre parla il compagno Rinaldo Scheda. Il locale è riuscito a contenere solo una parte dei manifestanti

Non funzionano oggi anagrafe e N.U.

Sciopero dei lavoratori di Comuni e Province

Oggi resteranno chiusi gli uffici dell'anagrafe, i musei, il cimitero, la zoo e gli spazi dell'ente comunale di consumo; i netturbini non ritireranno i rifiuti. Questi servizi saranno sospesi in seguito allo sciopero di 24 ore proclamato dai lavoratori comunali, delle Province e degli enti di assistenza del Lazio contro la mancata applicazione del contratto nazionale, stipulato nel marzo di quest'anno. Alle 10 si svolgerà un'assemblea dei lavoratori in piazza del Velabro (all'Anagrafe) da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza Santa Maria Maggiore. Qui una delegazione si recherà al ministero degli Interni.

Durante lo sciopero resteranno in funzione squadre di emergenza di impiegati e tecnici all'anagrafe al cimitero, alla ripartizione sanità, all'annona ed al giardino zoologico.

I sindacati chiedono l'intervento del prefetto

Serrate nei pastifici per strappare aumenti

Un telegramma al prefetto per invitarlo a intervenire contro la provocatoria serrata dei pastai, è stato inviato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Da dieci giorni circa i produttori di pasta fanno leva sul ricatto all'occupazione e sul blocco della produzione per imporre un ulteriore aumento del prezzo della pasta, dopo quello ottenuto nei mesi scorsi. Oltre 100 lavoratori sono attualmente senza salario alla Bettoni, alla Sama, alla Sant'Angelo, alla Gandolfo.

La gravissima manovra, che punta a colpire ancora il potere d'acquisto dei salari, facendo leva su un ricatto contro altri lavoratori, è stata denunciata dalle organizzazioni sindacali che sottolineano come «si miri a insaporire la tensione proprio quando si sta per riunire la commissione preliminare (formata in seno alla commissione consultiva prezzi) predisposta per accertamenti sui costi di produzione». Tale commissione si dovrebbe riunire, infatti, domani.

Ennesima provocazione dopo un'imponente giornata di lotta

Esplodono cinque ordigni nella notte

I danni più gravi sono stati provocati alla Fiat della Magliana, di viale Manzoni e di Grottarossa - Altre esplosioni si sono verificate sulla via Casilina, nella sede d'un concessionario della stessa fabbrica e in un istituto di credito vicino al Policlinico

Quattro attentati sono stati compiuti stanotte, tra le 2 e le 2,30, presso le sedi FIAT di viale Manzoni, della Magliana, di via Casilina e di Grottarossa; un ordigno è stato inoltre fatto esplodere contro la saracinesca dell'IFPI (Istituto finanziario italiano), in via Lancini nei pressi del Policlinico. In viale Manzoni, una bomba ad elevato potenziale è scoppiata in un interstizio del muro interno alla cancellata d'ingresso della fi-

liale della fabbrica di automobili. Lo scoppio ha divelto le inferriate e distrutto tre distributori di benzina situati a pochi metri di distanza. Il boato è stato avvertito anche in zone molto lontane della città. Sul posto si sono subito recati il direttore della FIAT, ing. Del Pesco, i carabinieri, polizia e vigili del fuoco che hanno iniziato le indagini. Una macchina di grossa cilindrata è stata vista fuggire ad alta velocità.

A pochi minuti di distanza il secondo attentato. Alcuni individui sono penetrati facendo un buco nella rete di ingresso della FIAT alla Magliana, appiccando il fuoco a quattro vetture 126 nuove posteggiate all'interno. Nell'incendio che si è sviluppato altre macchine sono andate distrutte.

Un'altra esplosione, e un principio di incendio sono avvenuti poi in via Casilina, presso la «Green auto» una concessionaria della FIAT dove è scoppiato un ordigno esplosivo simile a quello che è scoppiato alla FIAT di viale Manzoni. E' stata divelta la saracinesca e danneggiata una porta interna. Un'altra bomba è stata lanciata in direzione della FIAT di Grottarossa, alla periferia nord della città. Un ordigno è stato lanciato anche in via Lancini, contro la sede dell'IFPI; sono andati in frantumi alcuni vetri mentre un principio di incendio è stato subito spento per il pronto intervento dei vigili del fuoco.

Prime stipule dei contratti di affitto per le famiglie di S. Basilio

Sono iniziati presso gli uffici dell'istituto autonomo case popolari gli incontri delle famiglie di S. Basilio per la stipula dei contratti di affitto degli appartamenti deliziosi. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche i dirigenti del SUNIA Gerardi e Fileni e il compagno Morelli, consigliere regionale del PCI, è stato chiesto un intervento dell'assessore alla Sanità presso il Campidoglio perché alle famiglie che usufruiscono del contributo venga assegnato il 20 per cento degli appartamenti costruiti nei piani di 167, sul quale il Comune, secondo quanto previsto dalla legge 855 sulla casa, ha il diritto di prelazione.

La delegazione ha anche chiesto che sia assicurata la regolarità del pagamento dei contributi, e che sia attuata la riforma della assistenza sanitaria regionale, con il controllo e la partecipazione del SUNIA e delle forze democratiche. Lazzaro ha assicurato il suo impegno e ha affermato che, riguardo le due ultime richieste, convocherà un incontro

Alla Regione le famiglie che percepiscono il contributo alloggiativo

Una delegazione di famiglie che percepiscono il contributo alloggiativo dal Comune e dalla Regione, si è incontrata l'altro giorno con l'assessore regionale alla sanità Lazzaro. Nel corso dell'assemblea, a cui erano presenti assieme agli inquilini rappresentanti delle sezioni di quartiere del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, del consiglio di quartiere e della circoscrizione, Gerardi del Sunia e il compagno Morelli (consigliere regionale), è stato denunciato l'atteggiamento del costruttore Passarelli, proprietario delle palazzine, che dopo che per 18 anni ha affittato gli alloggi senza mai averne pagato i prezzi esorbitanti.

Un piccolo appartamento di due camere, senza riscaldamento verrebbe a costare quasi dieci milioni, un prezzo impossibile per quasi tutte le famiglie e del tutto sproporzionato al loro valore. Gli inquilini al termine dell'assemblea hanno deciso di richiedere l'applicazione delle leggi per la tutela degli inquilini e in questa loro azione saranno appoggiati da tutte le forze politiche presenti.

Protesta degli inquilini di via Andreocci contro la vendita delle palazzine

Combattiva assemblea delle quaranta famiglie che abitano nelle palazzine di via Andreocci, a Ponte Mammolo, contro la vendita degli stabili e conseguenti pericoli di sfratto. Nel corso dell'assemblea, a cui erano presenti assieme agli inquilini rappresentanti delle sezioni di quartiere del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, del consiglio di quartiere e della circoscrizione, Gerardi del Sunia e il compagno Morelli (consigliere regionale), è stato denunciato l'atteggiamento del costruttore Passarelli, proprietario delle palazzine, che dopo che per 18 anni ha affittato gli alloggi senza mai averne pagato i prezzi esorbitanti.

Un piccolo appartamento di due camere, senza riscaldamento verrebbe a costare quasi dieci milioni, un prezzo impossibile per quasi tutte le famiglie e del tutto sproporzionato al loro valore. Gli inquilini al termine dell'assemblea hanno deciso di richiedere l'applicazione delle leggi per la tutela degli inquilini e in questa loro azione saranno appoggiati da tutte le forze politiche presenti.

piccola cronaca

Conferenza

UISP

Lutto

Prime stipule dei contratti di affitto per le famiglie di S. Basilio

Alla Regione le famiglie che percepiscono il contributo alloggiativo

Protesta degli inquilini di via Andreocci contro la vendita delle palazzine

Ennesima provocazione dopo un'imponente giornata di lotta

Esplodono cinque ordigni nella notte

I danni più gravi sono stati provocati alla Fiat della Magliana, di viale Manzoni e di Grottarossa - Altre esplosioni si sono verificate sulla via Casilina, nella sede d'un concessionario della stessa fabbrica e in un istituto di credito vicino al Policlinico

Sciopero dei lavoratori di Comuni e Province

Serrate nei pastifici per strappare aumenti

Delegazioni al Parlamento e corteo di giovani

Almeno un centinaio di dirigenti e iscritti ha abbandonato il PSDI

Da ieri in sciopero aiuti e assistenti ospedalieri

Frosinone

Ennesima provocazione dopo un'imponente giornata di lotta

Esplodono cinque ordigni nella notte

I danni più gravi sono stati provocati alla Fiat della Magliana, di viale Manzoni e di Grottarossa - Altre esplosioni si sono verificate sulla via Casilina, nella sede d'un concessionario della stessa fabbrica e in un istituto di credito vicino al Policlinico

WALTER CALDARELLI

Uno sfo del CU azzurro Fulvio Bernardini

Il football è «guastato» da interessi extra sportivi

Per questo accadono tanti incidenti, per questo si bada soprattutto a rinforzare le difese per non perdere, snaturando così il gioco

Dalla nostra redazione

«Mi sono imposto di stare zitto...» Per un fotomontaggio nel lavoro dei miei colleghi, ma non so quanto potrà resistere. Ormai aspetterò le parti con l'Olinda e poi vorrò nuovamente dire quel che penso, sono fritto di un'altra pasta... Queste le prime parole di un lungo discorso fatto questa mattina da Fulvio Bernardini mentre sul campo del Centro tecnico di Coverciano seguiva l'allenamento della nazionale dei sordomuti che domani incontrerà a Sesto Fiorentino la nazionale dei sordomuti della Cecoslovacchia.

Il C.T. osserva attentamente i centravanti che vorrebbe giocare nel Milan, un giovanotto ben messo in possesso di un gran tiro a rete

Auto-giro: Andruet inattuabile

Anche nella terza tappa del giro automobilistico d'Italia Jean Claude Andruet, su Lancia Stratos turbocompressa, ha rafforzato la posizione in vetta alla classifica. Il pilota francese, ormai, pare inattuabile e non ha nemmeno bisogno di spingere al massimo la sua vettura per distanziare ulteriormente i più pericolosi avversari. A differenza di quanto fatto nei giorni scorsi (quando aveva sempre dominato), nelle tre prove di velocità di ieri Andruet ha conquistato una sola vittoria (nei km. 12500 che da Pieve Santo Stefano portano al passo dello spigo), mentre sulle piste di Misano e del Mugello si è «accontentato» del secondo posto alle spalle dello scatenato Casotti che continua ad essere uno dei maggiori protagonisti del giro (da lui vinto l'anno scorso) anche se sin dal primo giro è tagliato fuori dalle prime piazze della classifica a causa di un banale incidente (sulla pista di Morano Po la sua «Pantera» era rimasta senza benzina).

Le tre gare della tappa di ieri, che in 353 chilometri ha fatto raggiungere Vallelunga ai circa 60 concorrenti rimasti in lizza, hanno comunque portato notevoli cambiamenti in classifica. Nella quale ormai non figurano più alcuni dei più forti equipaggi: Bonomelli-Pica, Schoen-Borri, Paleari-Gianfranco e Bacchiliani hanno, come si è visto, colti i controlli di abbondare.

Esperimento negativo

Basket-mercoledì: incassi dimezzati

Saranno intensificati gli scambi tra UISP e Cecoslovacchia

Una delegazione cecoslovacca del Comitato centrale dell'Unione cecoslovacca dell'educazione fisica (UV-CSTV), composta da Karel Pecold, presidente del settore internazionale, Stanislav Halasek, consigliere del presidente CSTV, e Petr Pomezny, direttore internazionale, da quattro giorni nel nostro Paese ospite dell'Unione italiana sport popolare.

Nei giorni scorsi sono stati ricevuti dal compagno Ugo Rispoli, presidente dell'UISP, e dal compagno Florindo Montanari, responsabile del settore internazionale UISP, con cui hanno compiuto un esame dell'attività di scambi sportivi e degli incontri di studio svoltasi nel 1974. Da entrambe le parti è stata espressa la soddisfazione per la quantità e la qualità tecnica e politica degli scambi. Le due delegazioni hanno discusso inoltre il programma del prossimo anno e hanno firmato l'accordo che prevede 74 scambi di delegazioni sportive e alcune iniziative che hanno lo scopo di preparare il terreno a grandi manifestazioni popolari da disputare alternativamente nei due paesi. È stato deciso inoltre che tutti gli scambi sportivi bilaterali tra l'Italia e la Cecoslovacchia saranno concordati tra le due organizzazioni centrali (UISP-UV-CSTV).

e poi proseguendo dicendo: «Ieri sera ho imparato un po' a parlare con i sordomuti. Sono dei gesti facili. Ci siamo limitati in un'ora e ho sperato loro come giocano gli olandesi. E' stata una cosa interessante perché mi hanno seguito attentamente e mi hanno posto delle domande difficili».

Come spiegò questo nervosismo? «E' facile. Il livello del calcio italiano è molto in ribasso. Siamo andati indietro negli ultimi anni. Si è batuito più a difendersi che ad attaccare. Poi non dimenticarlo il condizionamento per tutti gli interessi che gravitano attorno a questo benedetto calcio che dovrebbe, invece, essere un divertimento per chi lo pratica. Ma al fondo ci sono i limiti tecnici dei nostri giocatori. Quando uno subisce un contrasto sembra che gli ceda addosso in palazzo e non sa più cosa combinare con il pallone. Ai miei tempi era tutto diverso. Si scendeva in campo per divertirsi. Oggi non è più possibile. E' già che ho iniziato questo discorso voglio andare avanti. Domenica a San Siro il Milan affronterà la Fiorentina. Ho letto che rientrerà Basso nel ruolo di laterale destro e mi sembra di aver capito che il giocatore dovrebbe risolvere tutti i problemi del Milan. Io mi domando con quale animo il calciatore entrerà in campo. Se è un soggetto freddo riuscirà a superare il momento, ma se invece Basso è un giocatore normale sono guai per noi. E' un soggetto a cui si pretende troppo. Solo un vero campione, cioè un giocatore in possesso di un gran cuore e temperamento freddo, oltre che alta abilità nel trattare il pallone sarebbe capace di non risentire di una situazione del genere. Però il calcio non è un gioco di dieci anni di campioni ne abbiamo avuti soltanto due: Rivera e Mazzola».

Quando giocavi nell'Inter (1926) eri guagnagnù già tantissimi soldi in quel tempo? Bernardini si mette a ridere e ci dice: «Io mi trasferii

Stasera al «Palasport» di Roma Bonavena a collaudo dell'insidioso Wright

Adinolfi contro Lloyd e Jacopucci contro Giordanella - Tonna-Botta un altro incontro che vale

Conferma dell'Ignis contro la Canon - OK i nuovi americani

Il primo mercoledì del basket ha reso poco. Il numero degli spettatori si è dimezzato e l'incasso pure. A Milano era di scena Mc Daniels. Per vederlo bisognava andare a Sesto Cantù. Lui, Mc Daniels, non si è impegnato molto, sembrava quasi non avesse voglia di giocare. Ma quando si è mosso ha fatto cose incredibili. Ha fatto un controllo di palla, tiro, elevazione, potenza, visione di gioco, e grande e grosso come, quando decide l'entrata in campo, quando è un pezzo che il gioco non si muove più. Per fortuna non può vincere solo le partite, per cui come è successo mercoledì sera, quando accanto a lui c'è qualche giocatore che può dare un aiuto. Sul podio dei vincitori sale la Mobilitaquadro. Giustamente: Guerrieri ha azzeccato la partita e i giocatori hanno risposto. Grinella, velocità e intelligenza e la Sneider è crollata.

Come la Canon contro l'Ignis. Ai campioni d'Italia è bastato il primo tempo, poi hanno giocato i ragazzi. Christian, il nuovo americano dei veneziani, fa fatica ad inserirsi, come è logico, anche perché la squadra continua a cercare Hawes, che non c'è più.

Americani inseriti sembrano invece De Vries, che con altri 30 punti ha permesso all'Alco di sconfiggere l'IBP, e Hughes che a Cagliari, insieme con Pezzarini ha impedito che l'Innocenti venisse sconfitta da un Brill privo di Lucarelli. I milanesi non hanno ancora nelle gambe le quaranta minuti della partita e nel secondo tempo hanno ceduto.

Da Roma a Milano non solo per giocare nell'Internazionale ma anche per studiare. Andato al campo il martedì per un allenamento, il giovedì per la partita e poi ci ritrovavamo la domenica mezz'ora prima della partita. Ognuno mangiava a casa sua, non esistevano ritiri o altre avventure. Solo che il livello del calcio era superiore e gli interessi non erano quelli di oggi. Invece organizzati un allenamento della Nazionale e ti trovi lo stadio con 60 mila spettatori. Ai miei tempi la Nazionale si allenava in zone nascoste per non far rumore. Ci divertivano

Chinaglia premiato col «Campanile di Giotto»

Giorgio Chinaglia ha ricevuto l'altra sera un nuovo premio, la Coppa Campanile di Giotto. Alla simpatica cerimonia sono intervenuti oltre a Chinaglia, l'allenatore Maestrelli e rappresentanti della stampa romana.

mo e Pozzo ci faceva giocare anche due ore fino a quando non assegnava un calcio di rigore alla squadra. A me per l'allenamento. Ma quello di rigore di più: nessuno degli allenatori aveva da ridire quando Pozzo convocava gli azzurri».

Loris Ciullini

Per la Cressari non vi sono più record da battere

leri è «saltato» anche quello dei 100 km



La CRESSARI in trionfo dopo il record

MILANO, 17. Maria Cressari, bresciana, 31 anni, ha completato il mosaico dei record di fondo conquistando oggi, al Velodromo Vigorelli, in virtù di una prova davvero maiuscola, il nuovo primato mondiale dei 100 Km.

L'atleta della «Baby Terraneo» è «ritoccata» (il record di oltre tre minuti (3'22'') poiché da 2h 45'34'' (vecchio record detenuto dalla finlandese Mikkanen dal 23 settembre del '71) lo ha portato a 2h 41'32''.

La campionessa bresciana ha coperto i 100 Km. — 251 giri del tondino milanese — alla notevole media di 37,141.

Maria Cressari — che prima di siglare questo record deteneva il primato dell'ora e dei 5.10 e 20 Km. ha usufruito di una bicicletta di chiodo (poiché da 2h 45'34'' (vecchio record detenuto dalla finlandese Mikkanen dal 23 settembre del '71) lo ha portato a 2h 41'32''.

Nei combattimenti del secondo turno, il francese a tre mesi dal combattimento con Valdez per il titolo mondiale vorrà certamente confermare questo suo diritto. Certamente altrettanto spettacolare dovrebbe essere infine il match tra Antonio Castellini e Pascual Zito, uno scontro italo-filippino di grande interesse.

L'inizio della riunione è stato stabilito dall'organizzatore Rodolfo Sabatini per le ore 21.15.

e. v.

Quebec chiede i giochi invernali '80

Rinvii sine die i giochi panamericani

Mondiali di canoa: nel K 1 Perri in finale

Quattro giocatori ceduti dall'Avellino

Assemblee della FILEF in Canada

Con 15 cavalli ai nastri di partenza

OGGI LA CORSA «TRIS» AD AGNANO

Emigrazione

Iniziativa unitarie per la Conferenza dell'emigrazione

La minaccia che la crisi governativa italiana fa pesare sulla realizzazione della Conferenza dell'emigrazione continua a provocare discussioni e reazioni tra gli emigrati italiani in Belgio: facendosi interpreti di queste opinioni, i rappresentanti delle organizzazioni democratiche dei lavoratori italiani in Belgio: FILEF, federazione degli emigrati, associazione «Leonardo da Vinci», Circolo sardo di Liegi, l'Unione lavoratori progressisti italiani di Liegi, l'Unione democratica progressisti di Anas, Associazione famiglie italiane del Limburgo, Associazione italo-belga di Liegi, Cnls, Maastricht, Fontaines, L'Associazione «Fernando Santis» e l'Associazione di Giuseppe Garibaldi di Marchena, hanno cominciato la loro iniziativa. A Parigi, hanno approvato una mozione in cui «esprimono la loro più viva preoccupazione che in conseguenza della situazione democratica progredisce la Conferenza venga rinviata e invitano il governo, il Parlamento e le forze politiche e sindacali ad agire perché l'iniziativa degli emigrati venga ripescata».

Dal Comitato d'intesa delle associazioni in Svizzera

Un appello per il «no» all'iniziativa xenofoba

In concomitanza con il referendum sul cosiddetto «infossieramento» provocato dalla iniziativa xenofoba di Azione Nazionale, un appello alla solidarietà e alla comprensione è stato lanciato dal Comitato d'intesa delle associazioni degli emigrati italiani in Svizzera. L'appello, redatto in tre lingue, francese, tedesco e italiano, è stato diffuso in una quantità di migliaia di copie in tutti i cantoni della Confederazione elvetica e soprattutto nei luoghi di lavoro. Oltre a esortare gli emigrati a firmare la «iniziativa» degli xenofobi potrebbe avere, se domenica venisse accolta dagli elettori svizzeri, un documento sottoscritto in nome della solidarietà e del rispetto per il valore delle prese di posizione assunte contro di essa dal Consiglio federale, dal Parlamento svizzero e dai partiti, dalle organizzazioni sindacali e padronali, Rilevato che il vero scopo della manovra degli xenofobi è quello di dividere il movimento operaio del Paese di cui gli emigrati sono e si sono sempre parte integrante, il Comitato d'intesa tra le associazioni degli emigrati italiani in Svizzera indica «nell'azione unitaria di tutti gli emigrati e di tutti i lavoratori svizzeri e schiacciato contro l'iniziativa» dell'azione Nazionale «una mozione di fondo fondamentale per la conquista da parte del mondo del lavoro del posto che gli spetta nella società». L'appello a tutti gli emigrati italiani e a tutti i giornali della emigrazione italiana, desiderosi di concorrere così ad un risultato che favorisca il rispetto per la iniziativa xenofoba da parte degli elettori svizzeri, il processo sempre più ampio di lavoro di collaborazione tra i lavoratori autoctoni e quelli immigrati.

BELGIO

Grande successo delle manifestazioni del PCI

Nel quartiere di Anderlecht, dove sono così numerosi gli italiani, soprattutto siciliani, i comunisti di Bruxelles hanno tenuto sabato scorso la loro festa dell'Unità che ha conosciuto un brillante successo anche fra gli emigrati. L'evento è stato organizzato dai compagni di Mollicbeck, Laken Saint Jos; numerosi i compagni e simpatizzanti, e i funzionari del Mercato Comune; era presente anche il console generale d'Italia, D'Alessandro. Agli interventi ha preso parte il saluto del compagno Moines del CG del Belgio, il compagno Giuliano Fajetta, che si è intrattenuto sul tema dell'attuale crisi di governo del Belgio, e di alcune guenze negative per la Conferenza dell'emigrazione. Anche a Rethines si è svolta nella stessa serata una riuscita festa dell'Unità con oltre 300 partecipanti. Nel corso della serata è stato proiettato il film sui fatti di Brissac ad intervento del compagno Mengoni segretario della Federazione.

Domenica 13, a La Louviere, indetta dalle organizzazioni del PCI, una grande assemblea pubblica sui temi della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Dopo un intervento di Enzo A. nome dell'organizzazione degli insegnanti italiani nel Belgio si è avuta un'ampia relazione dell'on. Giuliano Fajetta.

Le feste della stampa in Svizzera

A Delémont si è svolta con successo una festa popolare attorno alla stampa comunista. Hanno parlato il compagno Roger Dufion della Direzione del Partito svizzero del lavoro — che ha condannato l'iniziativa xenofoba — sulla quale il popolo svizzero voterà il prossimo 20 ottobre, e il compagno Cesarino Beccalossi, segretario della Federazione del PCI di Zurigo.

Queste settimane sono in programma analoghe manifestazioni a Bülach, Gerlikon, Lucerna e San Gallo. A Zurigo avrà luogo il Festival dell'Emigrazione, organizzato dalla Federazione giovanile comunista di Zurigo.

Assemblee della FILEF in Canada

Nei giorni successivi alle riunioni canadesi e intercontinentali presiedute dall'on. Graneli e di cui abbiamo riferito, si sono avute in Canada numerose assemblee promosse dalla FILEF in vista di illustrare i temi emersi dalle assemblee preparatorie e comprendere la partecipazione cosciente dei nostri connazionali alla preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Bisogna che la FILEF, contribuendo assieme ai padronati INCA a far partecipare il maggior numero di lavoratori all'assemblea di Montreal e alla riunione di Toronto, ha ancora una volta dimostrato di essere l'associazione che, con il suo impegno unitario e democratico, svolge anche opera di stimolo verso le altre associazioni e organizzazioni, sollecitando a informare i connazionali emigrati sulla tematica della Conferenza.

A Montreal l'on. Claudio Cianca ha parlato ad un'assemblea di oltre 200 lavoratori tenutasi sotto la presidenza dei dirigenti della FILEF locale, Bronzati, Adamo, Di Feo e Grosso. A Toronto, invece, si sono svolte l'attuale FILEF, presieduto da Gaudio, Guiani e Fortunati, sono intervenuti i dirigenti locali degli ACLI, delle preparatorie e padronali Gentili, oltre ai rappresentanti del consolato d'Italia. Ad ambedue le riunioni è intervenuta anche l'on. Giuliano Fajetta. Domenica 6 ottobre, sempre a Toronto, l'on. Cianca ha presieduto la riunione del dirigente della FILEF dei maggiori centri di emigrazione del Canada. Nella riunione, oltre ad un'esame generale dell'attività dell'associazione nel Canada e all'elaborazione di un concreto piano di attività per i mesi precedenti la Conferenza dell'emigrazione, si è intervenuto anche con la costituzione di un centro del lavoro della FILEF per il Canada, affidandone la responsabilità a Giuliani di Toronto.

Secondo informazioni dell'«Espresso»

Sindona sostenuto da banche statali prima del crack

Una smentita del Banco di Roma e la replica del settimanale — Tesoro e Banca d'Italia in causa per l'inefficienza della Vigilanza bancaria

L'intervento della Banca d'Italia e del Banco di Roma nel fallimento del gruppo bancario e finanziario Sindona...

Queste circostanze non sono state smentite ma un comunicato del presidente e vicepresidente del Banco di Roma...

Alla lettera, l'affermazione che Ventriglia e Veronesi si sarebbero opposti ad una smentita...

Alcune decisioni, come le autorizzazioni concesse dalla Banca d'Italia per la fusione di due banche...

E' da segnalare, a questo proposito, il disagio in cui sono posti i servizi tecnici di Vigilanza che il Tesoro ha delegato alla Banca d'Italia...

La maggior parte dei fatti è rimasta finora nascosta in omaggio alla segretezza e alla finzione di carattere privato della gestione bancaria...

Incontro fra PCUS e PC spagnolo

MOSCA, 17. Situazione internazionale e problemi del movimento comunista ed operaio sono stati oggetto di uno scambio di vedute tra delegazioni del PCUS e del PC spagnolo...

CONVERSAZIONE CON DUE RAPPRESENTANTI DEL MPLA

Angola: si cerca l'unità per trattare con Lisbona

Il movimento di Agostinho Neto e il FNLA hanno raggiunto un'intesa di massima in vista di una piattaforma comune — Il dramma di Luanda e la forza dei patriotti — Il petrolio del Cabinda e gli interessi stranieri



NO AI RAZZISTI. Un operaio italiano in Svizzera davanti ad un manifesto che invita a votare «no» al referendum sulla riduzione degli immigrati...

Incontro di due dirigenti del partito con la Giunta

Nuovo tentativo di accordo tra settori dc e Pinochet

La protesta di Aylwin per la decisione di esiliare Leighton criticata da membri di estrema destra della direzione dc

SANTIAGO, 17. Che cosa sta avvenendo in questi giorni nella direzione ufficiale della Democrazia cristiana cileniana?

Il commentatore della Tass Sergej Bulantzev scrive tra l'altro: «Il quotidiano cileniano "La Segunda" ha scritto mercoledì, come informa la rivista "France Presse"...

Osvaldo Olguin (che nella ultima direzione prima del golpe era stato nominato primo vice presidente) e Juan De Dios Carmona, una senatore della corrente di destra...

Messico: il governo acquista azioni ITT

CITTA' DEL MESSICO, 17. Il presidente messicano Luis Echeverria ha annunciato ieri la «messianizzazione» della affiliazione locale all'Internazionale delle Telegrafs Company (ITT)...

La moglie di Rockefeller operata di cancro

L'Angola, il più vasto e di gran lunga il più ricco dei territori che formavano l'impero africano del Portogallo...

Parliamo di questo problema e di altri ad esso collegati, con due esponenti del movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA)...

Questa operazione si rivelerà un punto di svolta decisivo per il movimento di liberazione dell'Angola...

La moglie di Rockefeller operata di cancro

All'indomani del 25 aprile

Messico: il governo acquista azioni ITT

La moglie di Rockefeller operata di cancro

Breznev si recherebbe in visita a Belgrado

Secondo fonti informate jugoslave

Dal Vescovo di Vila Cabral «Gesto significativo» chiesto al Vaticano per il Mozambico

Intervenendo nel dibattito sul rapporto tra Chiesa e istituzioni socio-politiche che sta diventando uno dei temi dominanti nel Sinodo, il vescovo di Vila Cabral (Mozambico)...

«La Conferenza episcopale — ha infatti detto il vescovo — deve avere accanto a sé un rappresentante permanente del Papa e lo chiede con tutto il cuore»...

Mons. Ferrela Da Silva «ha concluso osservando che «se gli eventi bellici hanno creato problemi di rifugiati» (e qui ha fatto riferimento a molti vescovi come Lorenzo Marquez che erano schierati con il vecchio regime e con i comunisti)...

Il Patriarca di Lisbona, card. A. Ribeiro che dopo la svolta del 25 aprile del Portogallo si fece promotore di un documento autoritativo in merito alle responsabilità della Chiesa portoghese...

Fin troppo chiaro che attraverso questi scambi di vedute si è configurata, in pratica, una sorta di mercanteggiamento tra Nixon e il gruppo che preparava la successione.

Iniziativa unitaria di giornalisti e lavoratrici RAI-TV

Le giornaliste e le lavoratrici della RAI-TV hanno inviato un telegramma all'Associazione dei giornalisti radio-televisivi (AGIRT) in cui giudicano insoddisfante la risposta data al documento sulla discriminazione all'interno dell'ente...

Conferenza internazionale delle lavoratrici RAI-TV — che si è formata sulla base del documento del 1973 — sollecita invece un incontro con l'AGIRT stesa per concordare azioni concrete...

Trattative per il governo

(Dalla prima pagina) chiedono alla Dc una risposta sul problema di un «PSE» (posto fin dal 12 maggio)...

«RINASCITA» — Nel numero che esce oggi nelle edicole, RINASCITA pubblica, sulla crisi di governo, un'edizione speciale...

Barca osserva che le forze interne della Dc avrebbero dovuto affrontare fin dall'inizio la crisi («in termini di problemi di Paese, di urgenze economiche e sociali, di soluzioni adeguate e sempre più drammaticamente manifestarsi delle tensioni, e non invece in termini di formule, di "strutture governative" e di "spartizione di potere" nel governo)...

La Malia, nel pomeriggio, ha fatto il punto di una «indicazione piuttosto positiva da punto di vista dei problemi politici»...

PSDI — Un consistente gruppo di iscritti — consiglieri comunali — ha chiesto ai dirigenti di sezioni — si sono dimessi dal PSDI a Roma...

Conflitto Ford-Congresso

(Dalla prima pagina) fin troppo chiaro che attraverso questi scambi di vedute si è configurata, in pratica, una sorta di mercanteggiamento tra Nixon e il gruppo che preparava la successione.

Pretura di Tortona

Il Pretore di Tortona, in data 30 novembre 1973, ha pronunciato il seguente decreto penale...

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

MUNICIPIO DI RIMINI

Nella seconda giornata dell'incontro consultivo

Si sono conclusi i colloqui di Fahmi a Mosca

Ampio dibattito a Varsavia Il Cairo sottolinea lo sviluppo sulla conferenza dei PC europei dei buoni rapporti con l'URSS

Sono intervenute le delegazioni di Danimarca, Bulgaria, Germania federale, Gran Bretagna, Berlino ovest, RDT, Francia, Jugoslavia, Turchia, Spagna, Irlanda, Grecia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Norvegia, Svezia, Romania, San Marino, Ungheria, Lussemburgo, Cipro e Polonia - Oggi le conclusioni

L'amicizia egiziano-sovietica è definita « non provvisoria ma di natura strategica » - Consultazioni interarabe dopo il voto delle Nazioni Unite: Yasser Arafat in Marocco, dove la prossima settimana si terrà il vertice arabo - Il patriarca Maximos V parla del caso di mons. Capucci

Dal nostro corrispondente

L'incontro consultivo per la convocazione di una conferenza paneuropea dei partiti comunisti ed operai d'Europa è continuato fra ieri ed oggi con gli interventi delle delegazioni di Danimarca, Bulgaria, Germania Federale, Gran Bretagna, Berlino Ovest, Repubblica democratica tedesca, Francia, Jugoslavia, Turchia, Spagna, Irlanda, Grecia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Norvegia, Romania, San Marino, Ungheria, Lussemburgo, Cipro e Polonia. Con qualche sfumatura di accettazione, ma con sostanziale convergenza di giudizi, Europa in questi ultimi anni, e particolarmente a partire da

BEIRUT, 17

La stampa egiziana dedica ampio spazio al dibattito sulle prime pagine, ai risultati estremamente positivi della visita del ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmy, a Mosca e alle prospettive della visita che Breznev effettuerà il 15 gennaio prossimo in Egitto. A proposito di quest'ultima, l'ufficio di stampa di Fahmy afferma che essa avrà il peso e l'importanza di quella compiuta da Krusciov nel 1964 in occasione dell'inizio dei lavori della grande conferenza di Assuan: il ruolo del ministro egiziano nel dialogo con la diplomazia americana è servito a limitare il passato ma si estende al presente e al futuro.

fat e re Hassan sono l'ordine del giorno del vertice e le prospettive aperte dal voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Evidentemente, viene discusso anche il problema dei rapporti con la Giordania, che come è noto contesta all'Olp il diritto di rappresentare tutti i palestinesi (e quindi anche quelli che vivono in Giordania) ma che tuttavia ha votato all'Onu insieme agli altri membri della Lega Araba per l'ammissione dell'Olp.

Un'altra delegazione pale-

stinese, questa volta del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, si trova in Cina, dove nelle scorse settimane ha soggiornato a lungo una delegazione di Al Fatah. La delegazione del FPLP è diretta da Tayseir Quba, dell'ufficio politico del Fronte; oggi essa è stata ricevuta dal vice-primo ministro cinese Li Hsien-Nien. Al colloquio — come riferisce l'agenzia Nuova Cina — ha assistito anche il vice-responsabile della missione permanente dell'Olp a Pechino, Mohktar, e tale cir-

colloquio viene ritenuta « molto interessante » dagli osservatori, dato l'attuale stato di crisi nei rapporti tra il Fronte e l'Olp.

Mercoledì sera il patriarca della Chiesa d'Oriente Maximos V ha tenuto una conferenza a Roma sulla situazione dei cristiani nei Paesi arabi e in Medio Oriente. Il patriarca ha parlato esplicitamente — su richiesta del giornale — anche del caso di mons. Capucci, attualmente sotto processo in Israele

la sotto l'accusa di collaborazione con la Resistenza palestinese. Maximos V ha detto di avere inviato una delegazione in Israele per condurre una inchiesta; ai membri della delegazione, mons. Capucci ha detto: « non mi chiedo di avere inviato una delegazione in Israele per condurre una inchiesta; ma perché l'ho fatto? » intendendo con ciò sottolineare la legittimità della lotta del popolo palestinese per l'autodeterminazione. Il caso Capucci — ha aggiunto il patriarca — ha dato molta fiducia agli arabi, che vedono nell'arcivescovo « un eroe nazionale ».

Ciò che il processo in corso, Maximos V ha detto, come sua opinione personale, di avere l'impressione che esso venga condotto non in conformità delle leggi e che le decisioni vengano prese in riunioni segrete; « se ci sarà una condanna — ha rilevato — vi saranno dunque sempre dei dubbi ».

Sulla più generale situazione dei cristiani in Israele, il patriarca ha detto che formalmente non dovrebbero essere difficili, dal punto di vista religioso, ma che essendo i cristiani di nazionalità araba, è in quanto arabi che sono soggetti a restrizioni di movimento e limitazioni di libertà. Da questo punto di vista, la loro situazione è in costante peggioramento.

MOSCA, 17. Il ministro degli Esteri egiziano Fahmi ha concluso oggi la sua visita di tre giorni in URSS con un lungo colloquio con Gromiko. L'incontro, precisa la TASS, è avvenuto a Mosca e si è svolto « in un'atmosfera di amicizia e di comprensione ». Fahmi ha invitato Gromiko a recarsi in visita in Egitto in data da stabilirsi. Gromiko ha definito gli incontri sovietico-egiziani « utili e fruttuosi ».

Una dichiarazione di Pajetta

Interrogato circa le « informazioni » pubblicate dal « Fìgaro » e da giornali di altri paesi dell'Europa occidentale circa una delegazione che sarebbe sorta tra le delegazioni del Pci e del Pcus sulla proposta di una risoluzione di condanna delle posizioni « cinesi » che aveva dovuto essere discussa nell'incontro consultivo di Varsavia tra i partiti comunisti e operai il compagno Giancarlo Pajetta ha dichiarato: « La notizia — diramata dall'Afp e ripresa da alcuni giornali — di un dissenso fra comunisti italiani e sovietici nei loro interventi all'incontro

mente alla preparazione della Conferenza paneuropea dei partiti comunisti europei. Pajetta si è dichiarato d'accordo con il nome del suo partito, alla richiesta di parte jugoslava di dedicare uno di questi convegni alla questione della cooperazione con altre forze socialiste e democratiche. Egli ha concretamente suggerito che tale incontro potrebbe tenersi appunto in Jugoslavia. Domani la Commissione di redazione è, appositamente nominata a comporre una rappresentanza di ognuno dei 28 partiti partecipanti a questo incontro di Varsavia, e redigerà un comunicato conclusivo. Il comunicato sarà di natura modale di preparazione della Conferenza paneuropea.

Paola Boccardo

Intervento di Amendola al Parlamento di Strasburgo

La crisi della CEE impone un mutamento di politica

Sottolineata l'esigenza di una trasformazione democratica della Comunità - Fallosa ricerca dell'accordo sulla convocazione del vertice europeo per dicembre

Il ministro degli Esteri dei nove paesi della CEE, Amintore Fanfani, ha detto che la crisi che si è verificata nel mondo capitalista nell'ultimo decennio, per la soluzione di cui serve il gioco eterno del rapporto tra obiettivi politici e strumenti rivolti a dare la precedenza all'una o all'altra questione. E' necessario invece compiere uno sforzo politico globale, che chiami i popoli a partecipare con responsabilità ad una azione unitaria, rivolta positivamente in rapporto alle esigenze del nostro continente. Così ha affermato il compagno Amendola, intervenendo nel dibattito sulla situazione politica e sulla unità europea, che ha avuto luogo al Parlamento europeo e che è stato introdotto da una dichiarazione del ministro degli Esteri francese Sauvagnargues, presidente del Consiglio dei ministri della Comunità, il quale era reduce dalla riunione di Lussemburgo del consiglio dei

ministri degli Esteri dei nove paesi della CEE. Amintore Fanfani ha detto che la crisi che si è verificata nel mondo capitalista nell'ultimo decennio, per la soluzione di cui serve il gioco eterno del rapporto tra obiettivi politici e strumenti rivolti a dare la precedenza all'una o all'altra questione. E' necessario invece compiere uno sforzo politico globale, che chiami i popoli a partecipare con responsabilità ad una azione unitaria, rivolta positivamente in rapporto alle esigenze del nostro continente. Così ha affermato il compagno Amendola, intervenendo nel dibattito sulla situazione politica e sulla unità europea, che ha avuto luogo al Parlamento europeo e che è stato introdotto da una dichiarazione del ministro degli Esteri francese Sauvagnargues, presidente del Consiglio dei ministri della Comunità, il quale era reduce dalla riunione di Lussemburgo del consiglio dei

Polemiche americane contro la co-gestione in Germania-ovest

Pesante intervento della Camera di commercio americana negli affari interni della Germania federale

Bonn, 17. Un serio motivo di crisi nei rapporti fra Germania federale e Stati Uniti, è stato offerto da un progetto di legge sulla co-gestione paritetica cui si oppongono risolutamente gli industriali tedeschi occidentali e l'opposizione democristiana al parlamento. Il progetto vuol riconoscere ai lavoratori un potere decisionale di peso pari a quello degli azionisti nei consigli di amministrazione che dirigono l'andamento delle 650 più importanti imprese della Germania occidentale: fra queste ultime sono anche 50 imprese sussidiarie di giganti industriali statunitensi, come, per esempio, la Ford, la General Motors e la IBM.

Bonn e dei sindacati è stata vivace. Il portavoce ufficiale del cancelliere tedesco Schmidt, Klaus Boelling, ha dichiarato ad una conferenza stampa che lo stesso Schmidt ha definito l'intervento della camera di commercio Usa come « non proprio felice », ed ha aggiunto che « esso si è parecchio avvicinato ad una ingenuità ». I pareri dei ministri della Germania federale. Il capo della Federazione dei sindacati tedeschi, Heinrich Welter, ha detto dal momento che « noi non siamo una piccola "repubblica delle banane" e il colonialismo è morto in Europa. Quanto prima se ne accorgono anche loro (gli americani) tanto meglio sarà ». Questo attacco è stato riecheggiato, anche in termini più moderati, da personalità politiche tedesche e dai giornali locali. Le parole di Welter costituiscono comunque le critiche più severe contro gli Stati Uniti espresse pubblicamente da un eminente personalità pubblica della Germania occidentale dopo l'ondata di sentimenti anti-americani passata su questo paese nel momento peggiore della guerra del Vietnam.

Michele Ingenito

LUSSEMBURGO, 17. (p./.). Un accordo di principio è stato raggiunto tra i vertici dei capi di stato e di governo della CEE — che dovrebbe tenersi a Parigi nella prima settimana di dicembre — è stato raggiunto la scorsa notte in un incontro di ministri del consiglio dei ministri comunitari, presso l'ambasciata francese di Lussemburgo. Al di là di questo accordo scarsi sono stati i risultati dell'incontro — seguito da una cena di lavoro — che avrebbe dovuto mettere a punto l'O.d.g. del prossimo vertice di Parigi e fissare già fin d'ora alcune intese di massima sui problemi concreti.

Al seguito di Balaguer

Il recente voto dell'Assemblea generale dell'Onu in favore dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha provocato, come era da attendersi, un vero e proprio tracollo di bile al quotidiano del Pri che dedica all'argomento un lungo e velesno editoriale. « Lasciamo da parte le argomentazioni di merito — scrive il quotidiano di La Malfa, che riprende pari pari le più velle e aberranti formulazioni della propaganda israeliana, per negare al popolo palestinese il diritto (ricognoscitogli dall'Onu fin dal 1947) di chiamarsi tale e di aspirare ad una propria patria. Quello che non si può tacere invece è il fatto che, anziché prendere atto del totale isolamento con cui la comunità internazionale ha risposto alle tendenze espansionistiche presentate da Tel Aviv, l'articolista della "Voce" non esita a partire in quarta contro tutto il mondo, e particolarmente contro il governo italiano, accusato di

aver « ceduto al ricatto dei petrolieri arabi », e contro il nostro Partito, responsabile di chissà quali macchinazioni « neutraliste e mediterrane ».

Alte «Voce» evidentemente hanno perso il senno. Non riguardano noi, come è ovvio, le polemiche interne ad una maggioranza di cui il Pri ha fatto sempre parte. Ma è quantomeno grottesco accusare l'Italia, in questa occasione, di essersi posta « fuori » o addirittura « contro » l'Europa. L'Italia ha votato insieme alla Francia e all'Irlanda, e fino a prova contraria si tratta di Paesi europei; quanto poi agli altri membri della Comunità, il Pri ha fatto sempre parte. Ma è quantomeno grottesco accusare l'Italia, in questa occasione, di essersi posta « fuori » o addirittura « contro » l'Europa. L'Italia ha votato insieme alla Francia e all'Irlanda, e fino a prova contraria si tratta di Paesi europei; quanto poi agli altri membri della Comunità, il Pri ha fatto sempre parte. Ma è quantomeno grottesco accusare l'Italia, in questa occasione, di essersi posta « fuori » o addirittura « contro » l'Europa. L'Italia ha votato insieme alla Francia e all'Irlanda, e fino a prova contraria si tratta di Paesi europei; quanto poi agli altri membri della Comunità, il Pri ha fatto sempre parte.

g. I.

In questo quadro dello sviluppo dei rapporti fra l'Unione Sovietica e le forze imperialiste arabe, assume un particolare interesse la notizia, diffusa ufficialmente oggi a Mosca, che Aleksandr Solzhenitsyn è stato nominato ambasciatore dell'URSS nel Libano. Solzhenitsyn è stato in precedenza ambasciatore a Londra e all'Avana e vice-ministro degli Esteri; la sua nomina viene vista con ottimismo dagli ambienti libanesi — in relazione con il consolidamento dei rapporti fra Mosca e l'Olp, dopo la visita compiuta da Arafat nel giugno scorso in URSS e la decisione di aprire nella capitale sovietica un ufficio di rappresentanza dell'Olp.

L'Aramco si allinea sul nuovo prezzo del greggio

NEW YORK, 17. Il governo dell'Arabia Saudita ha informato le compagnie petrolifere americane partecipanti all'ARAMCO, che ha deciso di aumentare i prezzi e delle royalties decise durante le ultime due riunioni tenute dall'OPEC a Quito in giugno e a Vienna in settembre. Questa decisione sembra costituire una nuova svolta da parte del governo saudita durante le due riunioni suddette si era dissociato dagli aumenti decisi dai paesi dell'OPEC produttori di petrolio. Questi aumenti — cioè aumento da 12,5 al 14,5 del tasso di royalty a partire dal primo luglio e poi aumento delle tasse nella misura del 3,5 per cento, compreso l'aumento dei diritti di royalty al 16,67 per cento, a partire dal primo ottobre — faranno aumentare da 9,45 a circa 9,8 dollari il prezzo medio del barile di greggio (tenendo conto del riacquisto nella misura del 95 per cento del 60 per cento del greggio appartenente al governo saudita) pagato dalle compagnie americane per il greggio leggero saudita nel corso del quarto trimestre di quest'anno.

prima dell'inverno

upim

offre fino ad esaurimento

1.500.000

capi di abbigliamento

uomo donna bambino

a prezzi non più ripetibili

Una nuova dimostrazione della volontà politica di sempre della upim di servire la clientela con prodotti buoni, garantiti e convenienti.

upim con sicurezza